

E. 310

U. 11. 1443

MA - ANNO III - N. 44 - 1 NOVEMBRE 1941 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

**ESEMPLARE**  
FUORI COMMERCIO  
PER LA DISTRIBUZIONE  
AGLI EFFETTI DI GUERRA

# **CRONACHE DELLA GUERRA**

**Lire 1,50**



**NELLA  
LOTTA**

# CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-028

PUBBLICITÀ  
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI  
Italia e Colonie: annuo L. 70 semestr. L. 35  
trimestr. L. 20  
Estero: annuo L. 130 semestr. L. 70  
trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di voglia var-  
sare l'importo degli abbonamenti o delle copie  
arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/24910  
TUMMINELLI E C. EDITORI  
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina  
con le indicazioni relative al versamento quando  
tali indicazioni possono essere contenute nello  
spazio riservato alla causale del versamento  
nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

**Esce ogni sabato in tutta Italia  
COSTA LIRE 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si  
restituiscono.

**TUMMINELLI E C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

Tutti gli avvenimenti salienti del

## SECONDO ANNO DI GUERRA

sono documentati fotogra-  
ficamente nel fascicolo di

# STORIA

DI IERI E DI OGGI

che è uscito questa settimana

Una rassegna completa, varia, emo-  
zionante, avvincente, indimentica-  
bile completata da una precisa  
cronaca degli avvenimenti dal 1 Set-  
tembre 1940 al 31 Agosto 1941.

Un fascicolo che conserverete!

32 PAGINE - 100 ILLUSTRAZIONI  
LIRE 2

TUMMINELLI E C. EDITORI  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

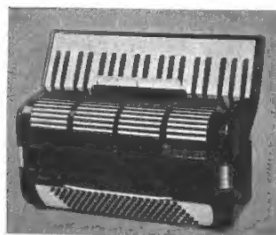


# SPORT INVERNALI

Le Stazioni di sport invernali delle Alpi e degli  
Appennini vi offrono una perfetta organizza-  
zione ricettiva e tecnica e la visione di incan-  
tevoli panorami irradiati perennemente dal sole.



INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AZIENDE  
AUTONOME DI SOGGIORNO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI



SOCIETÀ ITALIANA  
**NOTA D'ORO**  
OSIMO (ANCONA)  
ARMONICHE DI QUALITÀ  
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA  
**STRUMENTI ULTIMO MODELLO**  
CONSEGNA IMMEDIATA

Mostrare concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novem-  
bre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

ALBERGO

CASA DI PRIMO  
ORDINE CON  
TUTTE LE COMO-  
DITÀ MODERNE

# SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699  
5 LINEE  
E. CORBELLÀ prop.  
TELEGRAMMI:  
SAVOIAHOTEL - ROMA



Nella ricorrenza del 28 ottobre: il Duce al Quartier generale della Milizia (Publifer)

## IL CONTE CIANO AL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER

La settimana scorsa è stata caratterizzata dal viaggio del conte Ciano al Quartier generale del Fuehrer. Il significato di tale viaggio, mentre gli eserciti dell'Asse avanzano su tutto il fronte orientale, è stato immediatamente avvertito. Esso si inquadra nelle vicende militari, che segnano una fase decisiva della campagna condotta dall'Asse contro il bolscevismo, che tenta le ultime disperate resistenze. La Russia è virtualmente fuori combattimento e non saranno certo i discorsi di Churchill e di Roosevelt, che riusciranno ad evitarle la catastrofe finale, che già si delinea irreparabile. Gli aiuti promessi non arriveranno in tempo e, in ogni caso, in misura del tutto inadeguata alle necessità. Con la catastrofe russa crollano le ultime vane speranze delle plutocrazie, che ancora una volta hanno cercato di guadagnare tempo mandando al macello le orde sovietiche, preparate dal governo di Mosca per quell'aggressione, che doveva propagare il bolscevismo in tutta l'Europa continentale. L'accorta diplomazia germanica, come rivelò il Fuehrer in un recente discorso, sventò tempestivamente il criminoso disegno e, con ciò stesso, un pericolo gravissimo per l'Europa e per la civiltà occidentale. Oggi quel pericolo è dissipato per virtù delle armi dell'Asse; oggi il bolscevismo non ha più alcuna possibilità di risollevarsi e si può con certezza considerare travolto uno dei massimi impedimenti alla fondazione di quell'ordine nuovo, che sarà la conclusione della guerra liberatrice. Come proclamò il conte Ciano nel recente messaggio alla Radio, è, codesta, l'antica guerra tante volte nei secoli combattuta dall'Europa contro la ricorrente minaccia della barbarie. «E' la guerra dei nostri focolai domestici, dei nostri altari, delle nostre leggi. Per questo noi l'abbiamo intrapresa, rivendicando a noi il sacrificio di combatterla e riservando a tutti i popoli del mondo e allo stesso popolo russo il beneficio della nostra vittoria».

Il viaggio del conte Ciano ha ribadito auto-

**IL SENSO DI UN VIAGGIO — PROVOCAZIONI DI ROOSEVELT — LA FINE DELLA LEGGE DI NEUTRALITÀ — I SOBILLATORI DEL PRESIDENTE — LE COMPLICITÀ ANGLO-BOLSCEVICHE — PESSIMISMO BRITANNICO — LA TENSIONE FRA L'AMERICA E IL GIAPPONE — LO SPAZIO VITALE DELL'ITALIA IN UN DISCORSO DI FUNK — DUE NOTIZIE E UN "PER FINIRE"**

revolvente di fronte al mondo l'indistruttibile solidarietà delle due Rivoluzioni alla vigilia della celebrazione di quella Marcia su Roma, che il genio del Duce promosse e che doveva segnare l'inizio di un'era nuova non soltanto per l'Italia, ma per tutta l'Europa, chiamata ad un totale rinnovamento di se stessa.

Mentre l'Asse sta annientando gli eserciti sovietici, Roosevelt aumenta di intensità la sua propaganda bellicista e, con la propaganda, le provocazioni. Del tipico affare del cacciatore-pediniere Kearny, si parla in altra pagine di questo fascicolo ed ecco come con un umorismo che potrebbe essere nient'altro che un velo sulla verità ne accennava una trasmissione radiofonica tedesca: «E' noto — vi si diceva — che un colloquio si è svolto il 4 ottobre fra il ministro della marina Knox e il capo della delegazione inglese per gli acquisti in America, Campbell. Quest'ultimo chiese se si doveva far verificare un incidente atto a suscitare nell'opinione pubblica americana l'indignazione necessaria per procedere sulla strada della guerra. Battendo una mano sulla spalla dell'inglese, Knox rispose: «Caro Campbell, lasciate che di questo affare mi incarichi io. So quanto devo al Presidente». Campbell chiese allora: «Credete che Hitler vi si presterà?». E Knox di rimando: «Se non sarà un siluro tedesco, sarà una mina americana». Alla domanda di Campbell circa la data in cui l'incidente avrebbe dovuto verificarsi, Knox rispose: «Non meno di sette

giorni prima che il Presidente invii il suo messaggio al Congresso. Fidatevi di me».

Un'altra provocazione americana è costituita da un episodio di cui è stato protagonista il sottosegretario di Stato Long. Questa ha avuto l'impudenza di affermare che il razionamento dei viveri e talune difficoltà alimentari in Italia sarebbero la conseguenza della cessione di abbondanti quantità di derrate alimentari fatta dal Governo italiano alla Germania. Ha preteso pure di affermare che la Germania avrebbe domandato all'Italia la cessione di oltre un milione dei suoi combattenti per mandarli sul fronte russo, in Francia e in Jugoslavia a colmare i vuoti sofferti dal suo esercito. Occorre dire che in tali affermazioni non c'è nemmeno un'ombra di verità? Di vero c'è soltanto la volontà di Roosevelt di ingannare il popolo americano. Il miglior commento a tali fantasie, che hanno destato l'indignazione della stampa tedesca è dato dalla circostanza che il Long ha pronunziato quel suo discorso (19 ottobre) a Detroit, nel tempio massonico della città, dove erano stati convocati i rappresentanti delle varie associazioni locali italo-americane.

Mediante tali provocazioni, tali invenzioni, tali insinuazioni, Roosevelt immagina di poter persuadere il popolo americano alla guerra. Ma s'inganna, perché tutte le misure, tutte le iniziative in senso bellicista, egli è costretto a prenderle arbitrariamente, contro la manifesta volontà dell'opinione pubblica e forzando il Parlamento. Così egli ha dato un ultimo, definitivo, colpo alla legge di neutralità. Il 23 ottobre Roosevelt annunciava la settimana dedicata alla «propaganda per la difesa» che si inizierà l'11 novembre e, contemporaneamente, decideva che la marina americana dovesse assumersi l'intero traffico commerciale fra gli Stati Uniti e l'Islanda. Due giorni dopo (25 ottobre) con dodici voti contro undici, la Commissione senatoriale competente degli Stati Uniti, autorizzava le navi mercantili america-

ne ad entrare nei porti belligeranti. Il progetto, dovendo ritornare dinanzi al Senato, spetterà a questi di decidere e si prevede — nonostante l'approvazione della Commissione data peraltro con l'esigua maggioranza di un voto — una accanita opposizione.

Ma se anche nella votazione senatoriale il progetto riportasse un solo voto di maggioranza non perciò non sarebbe tradotto in atto. Già una volta Roosevelt ha strappato al Senato una decisione gravissima attraverso un solo voto di maggioranza. Tutta la propaganda di Roosevelt, Cordell Hull, Stimson, Knox, non è riuscita a modificare la situazione. Viceversa si notano confortanti progressi sulla via del «realismo» da parte di Cordell Hull. Il 5 ottobre scorso l'Agenzia O. F. I. diramava da Washington la risposta di Cordell Hull alla obiezione mossagli da un giornalista «in nome del rispetto del diritto internazionale». Ecco la risposta del più intimo collaboratore del Presidente: «Noi ci troviamo attualmente di fronte ad una situazione eccezionale, forse senza precedenti in tutta la storia mondiale. In tali condizioni, ciò che importa non è tanto di sapere che il diritto internazionale è sempre rispettato, quanto di agire sotto l'imperiosa necessità di assicurare la nostra difesa; altrimenti potremmo forse pentirci».

Dal canto suo, Wendell Willkie, rivelatosi il più attivo galoppino elettorale di Roosevelt, si faceva (1° ottobre) promotore di una dichiarazione, che oltre cento personalità rappresentative del partito repubblicano inviavano al Congresso per domandare che la politica na-

zionale fosse quella di distruggere il totalitarismo con tutti i mezzi necessari. «Tutte le clausole della legge di neutralità — concludeva la dichiarazione — debbono essere buttate a mare, subito». A conclusione di tanti ardori, si apprendeva (23 ottobre) dal *Daily Express* che il Governo degli Stati Uniti aveva domandato a Londra che gli aerodromi e le basi navali dell'Impero, da Gibilterra a Singapore, fossero messe a disposizione delle forze americane non solo per la durata della guerra, ma anche in avvenire.

Le sconfitte russe non hanno vietato al Governo inglese di assumere di fronte al mondo la responsabilità inespugnabile di avere preparato la guerra fidando sulla complicità del bolscevismo. L'ha detto il ministro Eden parlando ai Comuni. «Assai prima dello scoppio della guerra erano state raccolte materie prime da destinarsi alla Russia»; «prima ancora che fosse sferrato l'attacco contro la Russia, il Premier aveva avvisato Stalin delle intenzioni tedesche: io feci lo stesso presso l'ambasciatore sovietico a Londra». Coi risultati che sappiamo! A buon conto, lord Beaverbrook, di ritorno da Mosca, ha tracciato un quadro alquanto fosco della situazione: «Gli operai inglesi debbono rendersi conto che verrà il giorno in cui dovranno lasciare le fabbriche e prendere le armi per difendere la loro terra natale. Quando il nemico avrà realizzato anche i suoi piani contro la Russia si rivolgerà senza alcun dubbio contro l'Inghilterra. Allorché suonerà l'ora dell'Inghilterra, e suonerà certamente, tutto intero il popolo britannico

sarà coinvolto nella lotta armata, come accade ora alla popolazione di Mosca. Il popolo inglese deve prepararsi all'invasione. Tragiche ore attendono la nazione inglese».

Non meno pessimista Lord Croft, sottosegretario alla Guerra, in un discorso ai Comuni: «La nostra vera prova sta per cominciare solo adesso. I tedeschi arriveranno certamente a Batum a Baku a primavera. Se questo accadrà, la frontiera dell'Iran diventerà vitale per noi, prima per alleviare la difesa russa di Baku, e secondariamente in vista di proteggere la strada verso l'Egitto, l'India e l'Oriente».

Nemmeno in Estremo Oriente l'orizzonte sembra schiarirsi, nonostante che il governo di Washington abbia deciso di sospendere i rifornimenti alla Russia via Vladivostok, per preferire la strada, assai meno comoda e assai più incerta di Arcangelo. Pochi giorni fa, il ministro degli Esteri giapponese, Togo, dichiarava che il Giappone era in piedi per difendersi qualora fosse minacciato nell'esistenza e nell'onore. «Da ciò gli Stati Uniti debbono decidere la propria condotta». Non meno energiche le dichiarazioni del comandante in capo della flotta degli Stati Uniti nelle acque asiatiche, ammiraglio Thomas G. Hart, in un discorso al *Rotary Club* di Manila. «La flotta americana è pronta per le operazioni di guerra. La speranza che sarà possibile evitare il conflitto in Estremo Oriente non indurrà la flotta degli Stati Uniti ad interrompere la sua attività».

Le grandiose operazioni militari non distruggono l'Asse dall'organizzazione del sistema economico di domani. A Roma, i colloqui del Ministro dell'Economia del Reich col Duce e con dirigenti della vita economica italiana, primo fra tutti il Ministro per gli Scambi e Valute, Riccardi, hanno messo a fuoco il piano dell'organizzazione autarchica dell'Europa per la resistenza bellica e per la vittoria. I discorsi di Funk a Koenigsberg e all'Università di Roma concordano nella tesi seguente: le ricchezze dello spazio dominato dall'Asse sono già sufficienti per questa provvisoria autarchia europea, qualunque sia la durata del conflitto. E spingendo lo sguardo nel dopoguerra, il Ministro Funk così delineava la futura missione dell'Italia nel campo economico: «Sull'Italia ricadrà il compito particolare di impostare un sano nuovo ordine politico ed economico nello spazio vitale che per natura le è dato: il bacino del Mediterraneo. Nessun altro Paese è più adatto a risolvere questo compito che l'Italia la quale vi è portata dalla sua posizione geografica, dalla sua grandezza e dalle sue capacità organizzative. Questo mare è il ponte naturale tra l'Europa, l'Africa e l'Asia anteriore e può servire perciò da via intermedia per un poderoso scambio di merci dei tre continenti. I mari infatti non separano ma uniscono e non fu certo un caso il fatto che l'Impero Romano si cristallizzasse intorno al Mediterraneo traendo da esso la sua forza e diffondendovi la sua civiltà».

La settimana che si è chiusa doveva rimettere all'ordine del giorno il Medio Oriente per due circostanze. La prima è l'uscita dei sudditi italiani e tedeschi dall'Afghanistan in seguito alle pressioni dell'Inghilterra e della Russia sul governo di Kabul; la seconda è l'arrivo in Italia, in aereo, del Gran Mufti di Palestina, Sayed Amin al Husaini che l'Inghilterra cercava da anni di arrestare. Un'ultima notizia, che non mancherà di fare «sensazione» è quella riguardante il trasferimento della Lega delle Nazioni al di là dell'Atlantico. La sezione economica e finanziaria si troverebbe attualmente a Princetown negli S. U.; l'Ufficio internazionale del Lavoro a Montreal; il Tesoro a Londra, di dove, pare certo, non si muoverà.

\*\*\*



A Litorio: il Duce controfirma l'atto con cui i coloni acquistano la proprietà dei terreni finora coltivati (Pubbifoto)



La bottiglia del Dnieper  
sottelamento delle posi-  
zioni sovietiche (R.D.V.)



# MOSCA SERRATA DA PRESSO E CHARKOW OCCUPATA

Mentre in Germania si seguiva, in questi ultimi giorni, ad affermare, con la massima calma, che tutto procedeva « planmäßig », ossia naturalmente, la propaganda avversaria, invece, si affannava a proclamare che l'offensiva tedesca era costretta ormai ad un tempo d'arresto; che le intemperie dell'inoltrato autunno avrebbero imposto alle armi dell'Asse di segnare il passo; che Mosca e Charkow sarebbero state salvate. Quest'ultima città, anzi, — secondo quanto affermava radio Londra fino alla sera del 24 — era sicura ormai che non sarebbe caduta.

La situazione, invece, si è venuta sempre più aggravando in entrambi i settori, in quello centrale e nel meridionale, per le truppe sovietiche.

Dopo la metà del mese, l'avanzata delle truppe interalleate nella regione tra il mare d'Azov ed il Donetz aveva assunto un ritmo oltremodo celere; pareva che l'inclemenza stessa della stagione, invece che rallentare la marcia delle colonne, le premesse e le sospingesse verso i grandi obiettivi che loro si presentavano nella ricca e industriale regione.

In questa marcia, dura e faticosa, si distinguono, particolarmente, le truppe del Corpo di spedizione italiano. Dopo i successi conseguiti nell'ansa del Dnieper, le nostre truppe avevano seguito ad avanzare verso est, forzando successivi corsi d'acqua ed incalzando l'avversario in ritirata, non ostante che sulle strade dominasse sovrano il fango, il quale invecchiava le ruote degli automezzi in una morsa spietata, e che la pioggia, la nebbia ed il freddo accrescessero i disagi della lunga marcia. La presenza, inoltre, di vasti campi minati rendeva ancor più insidioso il procedere, costringendo, in qualche punto a lunghe, penose deviazioni.

Tutto congiurava per imporre un rallenta-

**L'AZIONE NEL BACINO DEL DONETZ E LA PARTECIPAZIONE ITALIANA — L'OCCUPAZIONE DI STALINO E LA CONQUISTA DI CHARKOW — LA SITUAZIONE A MOSCA — A PIETROBURGO — NUOVE PERDITE DELLA MARINA E DELL'AVIAZIONE RUSSA**

mento allo sviluppo dei piani operativi, avvolgendo truppe, artiglierie ed auto-colonne dei servizi in un aspro groviglio di difficoltà; ma al di sopra di tutti gli ostacoli frapposti dalla natura e dagli uomini valse la volontà, veramente eroica, dei comandanti e dei soldati.

Così, dopo aver successivamente affrontato e sbaragliato forti nuclei di retroguardie nemiche, una nostra divisione celere ed una divisione di fanteria procedevano vittoriosamente, e dopo una marcia di oltre 400 chilometri concludevano la loro ardua manovra, investendo, la sera del 20 ottobre, da nord-est la zona industriale di Stalino, importantissimo centro industriale e minerario del bacino del Donetz, che, ribattezzato dai Sovieti col nome del dittatore rosso, aveva visto salire la sua popolazione, in questi ultimi anni, a circa mezzo milione di abitanti.

Il nemico aveva predisposto una forte difesa nel recinto della stazione ferroviaria; ma i nostri soldati la travolsero, dopo breve ed impetuoso combattimento, e penetravano quindi in città. Sulla grande « Piazza Rossa », dominata da una statua di Lenin, i nostri si incontravano, festosamente, con elementi germanici, i quali, armonizzando perfettamente la loro azione con quella delle nostre colonne, erano penetrati, pressoché contemporaneamente, nell'abitato da un altro lato.

Durante tutta l'azione, le nostre truppe avevano dato prova di spirito combattivo, di ar-

dimento, di resistenza alle fatiche ed ai disagi, qualità, queste, che sono state altamente riconosciute dai Comandanti germanici. Con leggittima fierezza, quindi, il Comandante del nostro Corpo di Spedizione, ha rivolto un vibrante encomio alle due divisioni le quali, in queste ultime azioni, hanno saputo « creare nuovi e più alti motivi di fierezza per il soldato italiano ».

Nè Stalino era considerata come un punto d'arrivo e di sosta, poichè la città era appena espugnata, che le varie unità del Corpo di spedizione si proiettavano, instancabili, verso nuovi obiettivi.

\*\*\*

La pressione delle truppe tedesche in direzione di Charkow, il più grande centro Ucraino, si era venuta intensificando, dalla metà di ottobre in poi. Fin da quando — il 18 settembre — era stata occupata Poltava, Charkow si trovava sotto la minaccia diretta delle unità blindate tedesche, scaglionate a non più di 150 chilometri dalla città. Il nemico, intanto, si andava considerevolmente afforzando, mentre ostacoli ancor più gravi andava accumulando la natura: una tempesta di neve, infatti, che infuriava su tutta la zona ad oriente del Niprò nella prima decade di ottobre, mentre non riusciva, per la temperatura non ancora sufficientemente bassa, a far congelare il terreno — ciò che avrebbe favorito il movimento degli automezzi — creava un vero mare di fanghiglia, entro il quale affondavano uomini ed armi.

Tuttavia, la tenacia e l'organizzazione tedesca riuscivano a trionfare anche di queste eccezionali difficoltà ambientali, così che, mentre si riduceva il distacco fra le truppe di prima linea e le colonne di rifornimento, si preparava l'attacco decisivo a Charkow.



Lungo l'avanzata le insidiose mine sovietiche (R.D.V.)

Le divisioni tedesche attaccanti si avvicinavano alla città, descrivendo attorno ad essa un largo semicerchio, che giorno per giorno si veniva restringendo: l'artiglieria, portata anche essa innanzi, non ostante le difficoltà del terreno, preparò l'attacco delle fanterie. Le fortificazioni predisposte dal nemico non resistettero a lungo alla valanga di fuoco rovesciatavi sopra, così che nelle prime ore del pomeriggio del 24, le truppe tedesche riuscivano ad entrare nella città, ove ancora ardevano gli incendi divampati in seguito sia alle azioni aeree germaniche sia agli atti vandalici delle truppe bolsceviche.

Dopo Kiev, Charkow è la più grande città dell'Ucraina, in quanto la popolazione di essa, in questi ultimi anni enormemente accresciuta, tocca gli 850.000 abitanti. Grazie alla sua vicinanza col bacino carbonifero del Donetz, con le miniere di ferro di Krivoirog e con fertissime zone agricole, la città era diventata il più grande centro economico dell'Ucraina ed un importantissimo nodo di comunicazioni, poichè vi si intersecano le strade e le ferrovie che allacciano il territorio industriale della Russia centrale col Mar Nero, ed il bacino del Donetz con la Russia Bianca ed i porti del Baltico.

Con Charkow, l'Unione sovietica ha perduto un altro importantissimo centro industriale, ch'era sede di numerosi stabilimenti per la costruzione di macchine di ogni genere, locomotive, carri ferroviari, ponti metallici, ecc. ed anche per la produzione di trattori, carri armati, aeroplani, prodotti chimici, vetrerie; vi si trovavano inoltre mulini, raffinerie e fabbriche create per la trasformazione e lo sfruttamento dei prodotti del suolo ucraino.

Nè va trascurato che la perdita di Charkow significa per i Bolscevichi la forzata riduzione del cinquanta per cento del loro traffico ferroviario col Caucaso; ciò che non potrà non influire in misura notevole il problema, già difficile, dei trasporti, tanto più che nel giorno stesso della conquista di Charkow le truppe germaniche si impadronivano anche di un altro importante nodo di comunicazioni: quello di Belgorod, 75 chilometri circa a nord-est di Charkow. L'occupazione di quest'ultima città accresce ancora l'entità dei successi riportati, in questi ultimi giorni dalle forze tedesche, poichè Belgorod presenta un grande vantaggio di ordine geografico, essendo situata in una zona in cui non esistono più verso oriente ostacoli idrici importanti fino al Don. La presenza delle truppe germaniche a Belgorod, quin-

di, non soltanto afferma il dominio della valle del Donetz, ma apre altresì la via verso quella del Don.

La situazione nel settore meridionale, così si va facendo ogni giorno più precaria per le armate sovietiche, in seguito all'occupazione di Charkow e all'avanzata di truppe tedesche, magiare ed italiane in direzione di Rostow, l'altro grande centro della regione del basso Don. Gli stessi organi della stampa avversaria non tacciono più, ormai, le loro vive preoccupazioni, ammettono, anzi, esplicitamente l'estrema gravità della situazione.

\*\*\*

Più drammatici, ancora, si fanno i riconoscimenti e gli appelli della propaganda nemica, per quello che concerne la situazione di Mosca. «La capitale sovietica — si è udito pateticamente annunciare dalla radio di Mosca — ed il territorio circconvicino sono in pericolo. Oggi il fronte è a Mosca. Ogni giorno il nemico si avvicina maggiormente al centro della nostra patria, e noi dobbiamo prepararci a vedere trasformate le nostre strade e le nostre piazze in un campo di battaglia. Ogni cittadino è soldato; tutta la grande famiglia che costituisce la popolazione sovietica ancora rimasta in Mosca deve esser pronta a combattere

Reporto di camicie nere in marcia verso nuove posizioni sul fronte orientale (Luce)



fino all'ultimo respiro, agli angoli delle strade, in una lotta disperata alla baionetta, corpo a corpo, contro il nemico».

Al di là dei truculenti propositi di difesa ad oltranza, traspare evidente che le speranze di poter impedire ai Tedeschi di forzare la difesa estrema della capitale sono ormai ridotte al minimo. Effetto, questo, principalmente degli ultimi attacchi — ne ha parlato il comunicato ufficiale tedesco del giorno 23 ottobre — con i quali le truppe del maresciallo von Kluge sono riuscite ad intaccare in più punti il cinturone delle difese esterne di Mosca, spingendosi, in qualche tratto, fino a meno di una sessantina di chilometri dal centro della città. Il Quartiere Generale del Fuehrer anzi ha voluto anche precisare, questa volta, che il movimento di attacco era stato pronunciato da ovest e da sud-ovest; ossia dalla strada di Smolensk e da quella di Kaluga.

Molto probabilmente, dopo l'occupazione delle città di Kalinin e di Kaluga, rispettivamente a nord ed a sud della capitale — occupazione, della quale facemmo cenno nell'ultima nota di queste *Cronache* — il Comando sovietico aveva ritenuto che la minaccia più imminente fosse quella da nord, ossia nella zona dell'alto Volga; tanto che in quella direzione furono rapidamente spostate delle forze. E come sempre, la prontezza d'intuito e la rapidità di manovra del Comando germanico hanno sorpreso l'avversario, sferrando l'attacco proprio lungo quelle direttrici, ov'esso meno se lo attendeva.

Che la situazione della capitale del resto, sia sempre più grave, è dimostrato anche dalla notizia che il maresciallo Timoscenko, al cui gruppo d'eserciti era affidata la difesa della regione di Mosca, è stato sostituito nel Comando dal generale Zukow, il quale fin ora era considerato il braccio destro del Capo di Stato Maggiore dell'esercito sovietico.

Questo generale, che ha iniziato anch'egli la sua carriera dai gradi più umili, percorse la maggior parte della sua carriera in Estremo Oriente, fino a quando, nel gennaio 1940, venne chiamato a comandare il distretto militare di Kiev, succedendo anche allora a Timoscenko, il quale veniva trasferito in altro settore. Un anno più tardi, era nominato vice-commissario (sottosegretario) alla Difesa e veniva chiamato a collaborare col Capo di Stato Maggiore.

Nelle cronache dell'attuale campagna, però, il nome dello Zukow è apparso soltanto circa un mese fa, quando egli sostituì temporanea-

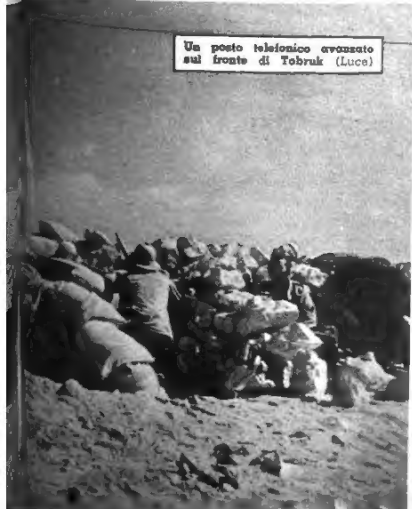
Il generale Von Kleist, comandante dell'armata corazzata, e colloquio col Comandante del CSIR (Luca)



La battaglia tra le fiamme (R.D.V.)



Un posto telefonico avanzato sul fronte di Tobruk (Luca)



mente nella difesa di Pietroburgo il maresciallo Vorosiloff, il quale doveva intervenire alla nota conferenza di Mosca. Egli, quindi, benché sia considerato in certi ambienti come « il cervello dell'esercito sovietico » è ancora, come comandante, un libro bianco; del resto, anche se su questo libro fossero scritte le gesta più mirabolanti, sarebbe sempre estremamente difficile per il nuovo Comandante imprimere un corso molto diverso agli avvenimenti: non si tratta più, infatti, di far affluire nuove riserve al fronte, di organizzare una nuova linea, di applicare nuovi piani operativi, ma bensì di salvare una situazione estremamente compromessa, con forze e mezzi ridotti al minimo, sotto una pressione nemica continua, incalzante, guidata da un Comando che ha finora mostrato una costante, formidabile superiorità intellettuale e spirituale. Un'impresa, quindi, alla quale ben difficilmente potrà esser pari il generale Giovanni Costantinovic Zukow.

\*\*\*

Dal fronte di Pietroburgo, infine, si ha notizia di un nuovo vano tentativo bolscevico di

rompere l'accerchiamento tedesco; protette da nebbia artificiale, forze bolsceviche hanno cercato di attraversare la Neva, ma sono state immediatamente avvistate, contrattaccate e respinte, con perdite molto gravi.

L'aviazione germanica seguita, poi, a svolgere un'azione molto intensa di bombardamento sulle unità della flotta sovietica concentrate nella baia di Kronstadt; l'osservazione aerea ha già constatato violentissimi incendi a bordo di numerose unità, tra cui alcune del massimo tipo. Due torpediniere, che tentavano di avventurarsi nella zona orientale del golfo di Finlandia, sono state avvistate da aerei finnici, e dopo poco centrate ed affondate.

Nei vani tentativi di ostacolare l'azione dell'aviazione avversaria, l'arma aerea sovietica subisce continuamente nuove ed incolmabili perdite: basti dire che nel solo periodo dal 10 al 22 ottobre essa ha perduto 800 apparecchi, dei quali 427 abbattuti in combattimento, 152 dall'artiglieria contraerea ed il resto distrutti al suolo.

AMEDEO TOSTI







# ULTIMI AVVENIMENTI SUL MARE

Dramma in mare: scoppio di bombe  
su navi in convoglio (Bruni)

Riassumiamo semplicemente gli avvenimenti marittimi di questi ultimi giorni, anche perché più agevole risulti il compito del nuovo collaboratore navale di questa rivista.

L'avvenimento di maggior portata è indubbiamente costituito dal nuovo passo compiuto dagli Stati Uniti verso un intervento diretto. Premessa di tale intervento viene difatti considerato l'armamento delle navi mercantili e l'abolizione del divieto che esse attraversino zone già in precedenza proibite come pericolose, non in quanto con tali provvedimenti gli Stati Uniti intendono compiere con piena responsabilità il gesto definitivamente risolutivo di una entrata in guerra, ma in quanto le misure adottate o che stanno per essere adottate, accrescono la possibilità del fatale incidente del quale il governo di Washington intende avvalersi per ottenere l'adesione del popolo americano ad un conflitto cui l'opinione pubblica è finora ostile. Di ciò si è precedentemente accennato e non vale la pena di ritornarvi su se non per dire che, seguendo le premesse della propria politica, il Presidente Roosevelt nel messaggio inviato al Congresso nella prima settimana di ottobre chiedeva l'armamento dei piroscafi mercantili perché essi potessero difendersi dall'attacco di unità avversarie col criterio — che da se stesso esclude la giustificazione di legittima difesa, — di sparare « a vista » e cioè in anticipo su qualsiasi nave avversaria almeno entro i limiti marittimi che arbitrariamente gli Stati Uniti hanno dichiarato indispensabili alla propria sicurezza.

Il messaggio è stato variamente commentato. Il « Washington Star » osserva che « l'invio di navi mercantili americane in zone di guerra vi era appena accennato dimostrando quanto timido si svolgesse il graduale processo verso la completa abrogazione della neutralità mentre la guerra procede fulminea in Europa senza attendere l'indiscisione degli Stati Uniti ». Il giornale domandava se l'America avrebbe lanciato nella lizza la propria forza prima che fosse troppo tardi, ma quanto al problema dell'armamento delle navi mercantili osservava che « esso non si rivela praticamente attuabile per mancanza di equipaggi, di cannoni, e munizioni e che per risolverlo, il governo avrebbe dovuto sottrarre gli equipaggi della marina da guerra e diminuire il contingente di armamenti e munizioni destinate alla difesa nazionale, e all'aiuto per l'Inghilterra e i suoi alleati. Ben pochi risultati — aggiungeva il giornale — se ne conseguirebbero data la convenienza di scortare le navi mercantili anziché armarle, riconosciuta e sperimentata dall'Inghilterra e l'iniziativa non poteva quindi che essere diretta a suscitare ripercussioni psicologiche interne ed internazionali servendo successivamente a provocare la revoca del di-

vieto alle navi di addentrarsi in zona di guerra.

Da altra fonte si affermava invece che il messaggio, se pure in alcuni ambienti avrebbe causato delusione per la moderazione delle sue richieste, in altri circoli non poteva che essere giudicato ispirato alla convinzione che le richieste stesse rappresentassero il massimo che potesse essere approvato dal Congresso nella fase odierna. Se il Presidente avesse chiesto la libertà per le navi americane di entrare nei porti inglesi — si affermava — avrebbe inevitabilmente provocato una lotta intestina in seno al Congresso e una serie di ritardi. Ma in realtà, dietro il messaggio si preparava una manovra e questa culminava nella richiesta del sottosegretario Cordell Hull e del sottosegretario alla marina Knox di procedere anche alla abolizione del divieto di navigare in acque proibite per modo che la responsabilità del provvedimento anziché del Presidente apparisse dello stesso Congresso.

La proposta è in discussione e, a quanto sembra, troverà opposizioni violente, perché ben si intende che si tratta di un altro passo verso la guerra. L'armamento dei piroscafi mercantili è stato invece approvato dalla Camera dei Rappresentanti con 259 voti contro 138, e la ragione della votazione favorevole si è voluta vedere nell'impressione prodotta dall'annuncio del siluramento del cacciatorpediniere « Kearny »

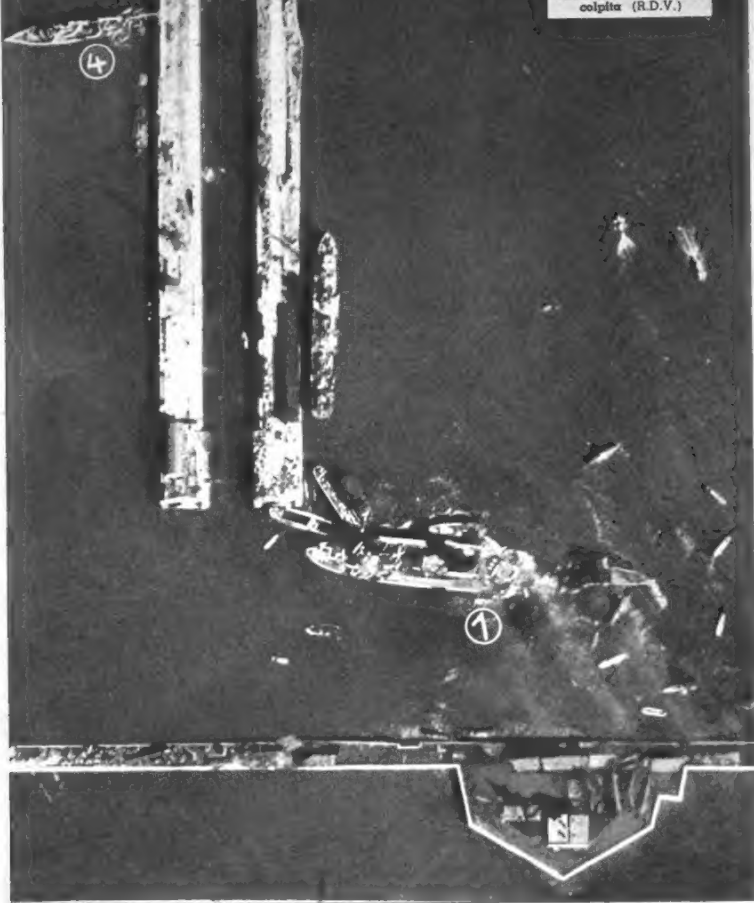
verificatosi durante una azione di pattugliamento, a 350 miglia a sud ovest dell'Islanda. Si tratta di una unità allestita l'anno scorso con dislocamento di 1630 tonnellate e cannoni da 102 mm. e il siluramento, compiuto da unità sconosciuta, sembrerebbe proprio effettuato a tempo per giovare alla tesi presidenziale delle modifiche all'atto di neutralità. Le prime notizie non accennavano a vittime fra l'equipaggio e il fatto che la nave abbia potuto procedere con i propri mezzi autorizzava la stampa germanica ad esprimere le proprie riserve circa l'attendibilità dell'incidente.

## IL RAPPORTO SUL « GREER »

A dimostrare la leggerezza con la quale ognuno di essi viene sfruttato a beneficio della tesi interventista, basta considerare del resto, il rapporto, finalmente pubblicato, sull'incidente del « Greer ». Nella dichiarazione dell'ammiraglio Starck, Capo delle operazioni navali, che fa parte del documento, è detto che un aeroplano britannico aveva informato il « Greer » della presenza di un sommergibile in immersione a circa 10 miglia a prua dell'unità americana. Prima di ripartire l'apparecchio britannico aveva per proprio conto lasciato cadere 4 bombe di profondità nei paraggi del sommergibile. Il « Greer » a sua volta si era messo a cercarlo e lo aveva avvistato alle 9,20 in dire-



A Kronstadt nave da battaglia sovietica (1) contro e prua da un bombardiere tedesco e nave da trasporto (4) anch'essa seriamente colpita (R.D.V.)



zione di prua per mezzo dell'apparecchio acustico. Il caccia degli Stati Uniti ha quindi seguito l'unità nemica ed ha segnalato la sua posizione conforme agli ordini che erano di comunicare informazioni senza attaccare. Ha poi mantenuto il contatto sino alle 12,48 circa seguendo il sommergibile per tre ore e 28 minuti. Alle 12,40 il sommergibile ha cambiato rotta e si è avvicinato al « Greer »; questo ha nettamente distinto lo spostamento d'acqua alla superficie col mutamento di colore dell'acqua stessa ed ha poi scorto alle 12,48 le bolle indicanti il lancio di un siluro. Alle ore 12,49 ne ha poi avvistato la scia a circa cento metri a poppa. Dopo aver perduto il contatto lo ha ristabilito alle 15,20 attaccando immediatamente con bombe di profondità.

Osserva la *Chicago Tribune* che questa relazione che il Dipartimento della marina ha comunicato alla Commissione senatoriale navale la quale aveva richiesto la comunicazione del libro di bordo del « Greer », non differisce in modo sostanziale dalla versione tedesca dell'incidente, versione che si è avvicinata alla realtà assai più che non quella ufficiale americana. Si rileva ad ogni modo dalla nuova ricostruzione che con la sua ricerca del sommergibile è stato il « Greer » ad assumere atteggiamento di minaccia e che non si può quindi parlare di una preventiva aggressione contro una unità degli Stati Uniti. Ma, a rilevare la faziosità

americana non mancano voci libere le quali rimproverano al Presidente Roosevelt la propria insincerità. Il giornalista Hugh Johnson afferma per esempio che anziché appoggiarsi alla libertà dei mari il signor Roosevelt avrebbe dovuto parlare di un diritto ad impegnarsi nella belligeranza senza prendere parte al conflitto e senza assumerne la responsabilità, in quanto la libertà dei mari fu abolita dagli inglesi a Versaglia e quello che gli Stati Uniti vogliono è di solidarizzare con l'Inghilterra per il condominio dei mari imposto con la forza delle armi. Si notano in proposito le dichiarazioni del contrammiraglio Yates Stirling, ex capo di stato maggiore della flotta degli Stati Uniti, del seguente tenore: « Per quanto concerne la sua marina, l'America si trova già in guerra: tutte le navi sono difatti mobilitate e pattugliano i mari a lumi spenti con le squadre degli artiglieri pronti ai posti di combattimento. E' venuto il tempo di dare al Presidente Roosevelt il segnale: andate avanti. Un'altra scararmuccia con le forze dell'Asse potrebbe essere sufficiente a spingere gli Stati Uniti ad una vera e propria guerra ». E' la confessione che si cerca un incidente e che magari si è disposti a crearlo. Da parte sua il ministro della marina, Knox, in un articolo della rivista « Foreign Commerce Weekly » così si esprime: « L'occupazione dell'Islanda ha fornito agli Stati Uniti dei punti di appoggio sulla rotta

dell'Atlantico che porta alle isole britanniche. Nel mare Caraibico e nella Guayana inglese i porti acquistati dagli Stati Uniti sono destinati a proteggere questo settore della rotta per il Sud America, mentre i punti di appoggio sul Canale di Panama costituiscono la difesa delle altre rotte lungo la costa occidentale. Non sono invece sufficienti le basi marittime con la quali può essere difeso il commercio degli Stati Uniti sulle rotte delle Indie Orientali e dell'Australia ».

## NEL SETTORE ORIENTALE

Proprio questo riferimento al settore orientale ci porta a ricordare come una allarmante tensione si sia manifestata fra Stati Uniti e Giappone in seguito alla sostituzione del gabi-



netto Konoye con un gabinetto presieduto dal generale Toyo. Vi si è visto una protesta per l'atteggiamento dilatorio assunto dagli Stati Uniti nelle trattative cui aveva dato luogo il messaggio inviato dal Primo Ministro Konoye, al Presidente Roosevelt, ed una salvaguardia della offesa dignità nipponica. La situazione è apparsa poi aggravata ritenendosi che il governo di Tokio volesse considerarsi libero degli impegni assunti con la Russia nel recente accordo, proprio in coincidenza della grande azione svolta dalle truppe dell'Asse contro i più delicati centri sovietici.

Indipendentemente da tali considerazioni di carattere politico si sono avuti i seguenti avvenimenti. Il ministro degli esteri nipponico Toyoda ha fatto presente al governo di Washington e contemporaneamente al governo dei sovietici, che i trasporti via Tsongaron e via Tsouchita di materiali di provenienza americana per conto dei sovietici non potevano che essere considerati eseguiti entro le acque territoriali giapponesi e che la consegna dei detti materiali alla Russia dagli scali di Vladivostok non poteva che essere considerata atto poco amichevole sia nei riguardi diretti del Giappone per le modifiche che poteva averne la situazione locale con un rafforzamento della Russia, sia nei riguardi indiretti essendo nota la partecipazione del Giappone al Patto Tripartito. A cancellare la sfavorevole impressio-

ne è però venuta la decisione americana di avviare i rifornimenti alla Russia anziché per la via estremo orientale per quella di Arcangelo. Tale decisione è stata giustificata con la convenienza di avviare la maggior massa possibile di rifornimenti dal porto settentrionale ancora praticabile senza ricorrere all'opera dei rompighiaccio, su un tragitto di circa 500 chilometri percorribile in una giornata anziché dal lontano porto orientale lungo un tragitto per cui occorrono almeno dieci giorni. La solennità con la quale però, contravvenendo ad ogni buona norma di segreto militare, si è annunciata che da un determinato giorno in poi tutte le merci che l'America destinava alla Russia sarebbero state concentrate a Boston e di là avviate ad Arcangelo, conferma che gli Stati

nel Pacifico faceva rilevare che peraltro il numero delle navi mercantili degli Stati Uniti che si trovavano nelle acque giapponesi e cinesi non era rilevante.

Alcune manifestazioni intemperanti si avevano negli Stati Uniti. Poco prima di votare le modifiche alla legge di neutralità uno dei membri della Camera, il Faddis, credeva di aggiungere: «Serva questo fatto di avvertimento al Giappone che se esso si muoverà a nord o a sud noi distruggeremo la sua marina». Non mancava una risposta da parte giapponese. L'ex capo di stato maggiore della flotta di alto mare, Takahazawa, in una intervista al *Tokio Nichi Nichi* dichiarava: «La flotta giapponese, pur essendo inferiore numericamente a quella americana dispone di equipaggi e di ufficiali eccellentemente addestrati. La differenza numerica delle unità non pesa sulla bilancia del successo quanto lo spirito dei marinai giapponesi. Il nostro paese è molto tranquillo su questo argomento».

Si faceva anche notare che un blocco economico del Giappone su cui tanto si insisteva potrebbe essere spezzato dalla marina nipponica di cui la potenza si è accresciuta nonostante la guerra in Cina. Se il Giappone si trovasse tagliato fuori dai rifornimenti dell'America, Australia, Nuova Zelanda e Russia esso non potrebbe che ricorrere all'impiego della flotta e Vladivostok sarebbe la prima posizione a risultare vulnerabile.

La situazione potrebbe aggravarsi se appunto l'Inghilterra e gli Stati Uniti intendessero inferire anche più decisamente sulla nazione giapponese riducendo il commercio con l'America del Sud col solito sistema degli accaparramenti delle merci che non si vorrebbe andasse all'avversario, o con l'altro di impedire la vendita mediante l'iscrizione dei fornitori nella lista nera. Frattanto si riconosce che anche come stanno le cose il Giappone adempie la sua funzione nei riguardi dell'Asse, trattando con la minaccia di un intervento grandi contingenti russi in Siberia e tenendo in allarme la flotta americana del Pacifico nonché le zone direttamente minacciate che diversamente potrebbero contribuire in modo più ampio alle operazioni di guerra su altri settori.

## RICONOSCIMENTI DELLA FUNZIONE ITALIANA

A proposito del riconoscimento di tali funzioni uno importantissimo ne è venuto per l'Italia da parte dell'ex ministro britannico Horace Belisha il quale non ha esitato a dichiarare che soltanto dalla presenza dell'Italia nel Mediterraneo e dal suo dominio delle rotte dipende in massima parte la debolezza britannica sia per il fatto che molte navi sono state sottratte all'impiego oceanico, sia per l'altro che le vie di comunicazione con l'Oriente ne sono state rese difficilissime e quindi quasi impossibili i rifornimenti ai settori orientali e alla stessa Russia. Considerazioni analoghe esprimeva il *New York Times*, segnalando che «in rapporto alle forze maritime, la flotta italiana ha immobilizzato una larga parte di quella britannica nel Mediterraneo con conseguenze che non possono ancora essere del tutto apprezzate».

Ritornando all'atteggiamento degli Stati Uniti si può ancora aggiungere che la volontà di provocazione è resa anche più evidente dalla pubblicazione della notizia che il piroscafo nordamericano «Monterey» avendo sbarcato nel Canada oltre 600 aviatori provenienti dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, era la prima nave americana impiegata per il trasporto di truppe britanniche. In Germania non si è mancato di rilevare come appunto si trattasse di una nuova e grave violazione della neutralità anzi di un vero e proprio atto di guerra. Ad esso si aggiunge l'assistenza che si continua a portare alle unità britanniche che hanno subito danni di guerra. Veniva comunicato all'inizio del mese che 12 navi da guerra britanniche tra cui due incrociatori da battaglia erano già ripartiti dai porti americani ma che in essi avevano fatto scalo per esservi riparati l'incrociatore «Manchester», l'altro incrociatore «California» e il cacciatorpediniere «Firedrake» in modo da portare a 31 il numero delle navi da guerra britanniche in riparazione negli Stati Uniti. Come al solito si continuano poi a diffondere notizie sulla preparazione americana. E' recente l'annuncio che per la difesa costiera degli Stati Uniti saranno allestite 400 piccole unità navali le quali dovreb-

Compiti accessori dei combattenti in Africa: relitti di carri inglesi abbandonati vengono ripuliti e gelati nel porto di Bardia (R.D.V.)

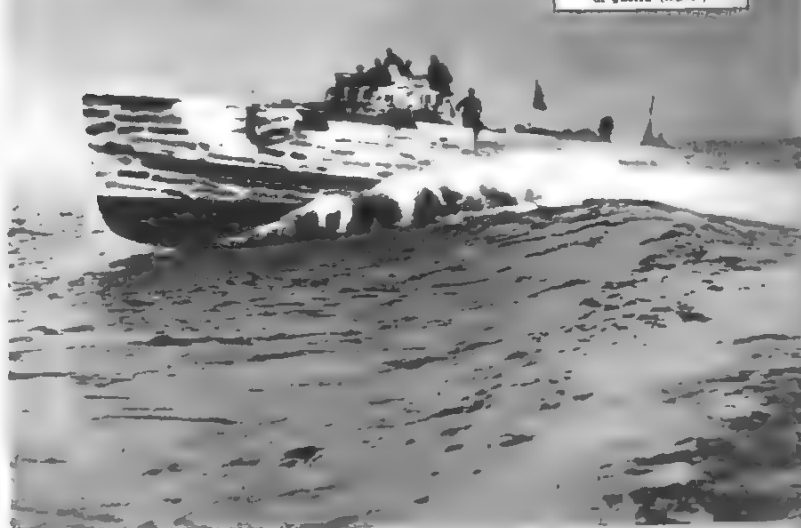


Uniti hanno voluto evitare preventivamente incidenti col Giappone. Verso Vladivostok sembra che possano essere diretti soltanto alcuni carichi di benzina e ciò per non fare apparire la decisione un vero atto di sottomissione alla volontà nipponica.

Vivissima impressione aveva anche destato l'accordo intervenuto fra il Giappone, e il Portogallo per l'attivazione di una linea di navigazione aerea facente scalo nell'isola di Timor. A questa si dà grande importanza dal punto di vista strategico e la concessione sembrava potesse modificare la situazione anteriore. Da ciò l'impressione dei governi olandese, britannico ed australiano attenuata anch'essa da successive spiegazioni del governo portoghese il quale faceva intendere come le trattative per l'attivazione di una linea di comunicazione che alla fine gioverà a tutti, fossero molto precedenti e che comunque la concessione di Timor fosse limitata a semplici funzioni di commercio.

Quale manifestazione esteriore della tensione intervenuta veniva anche segnalato come le navi americane dirette in Oriente avessero ricevuto ordine di raggiungere Honolulu e comunque di uscire dalle acque giapponesi e cinesi. Una dichiarazione del Dipartimento americano della Marina confermando che la misura aveva rapporto con la nuova situazione

Motocarro tedesco in azione di guerra (R.D.V.)





nero rendere disponibili un certo numero di altre unità per i servizi oceanici. Il segretario alla marina, Knox, annunciava anche che due sommergibili attualmente operanti nell'Atlantico sarebbero ceduti alla Gran Bretagna in virtù della legge prestiti ed affitti. Si tratterebbe peraltro di due sommergibili che radiati una prima volta sono ritornati in servizio e che vengono quindi considerati di tipo antiquato per modo che si domanda a quale estremo bisogno debba essere giunta l'Inghilterra per compiacersi di simili cessioni.

Per contro la marina degli Stati Uniti si gloria di un rinnovamento pressoché totale dei suoi quadri ed il Segretario di Stato annunciava di recente che erano stati aggiudicati tre gruppi di contratti per la costruzione di 322 nuove navi da combattimento in modo che la marina americana quando essa saranno ultimate disporrebbe di circa 700 unità tra le quali 32 da battaglia, 18 portaerei, 90 incrociatori, 364 cacciatorpediniere e 186 sommergibili. Tutto ciò però per il 1946: ed il tempo in cui tali navi saranno pronte, anche se in anticipo sulle previsioni, annulla la gestione della notizia.

## IL CONTO DELLE PERDITE

Dato l'atteggiamento che gli Stati Uniti hanno assunto, tutto il complesso delle navi dovrebbe difatti servire a ridurre il numero degli affondamenti sull'Atlantico o, come si dice, a vincere la battaglia oceanica. Si è ben lontani da tale risultato e in proposito diamo gli ultimi dati di fonte ufficiale tedesca. Il «D. N. B.» co-

municava in data 3 ottobre: «La battaglia dell'Atlantico è una volta di più l'oggetto dell'attenzione generale, dato che la marina da guerra e l'aviazione tedesca sono riuscite ad aumentare le cifre del tonnellaggio britannico affondato. Il comunicato odierno segnala per il mese di settembre la cifra imponente di circa 683.400 tonnellate. Questo significa che il tonnellaggio affondato è in aumento di 150.000 tonnellate in confronto del mese di agosto e di quasi 300.000 in confronto di luglio. Le cifre totali dall'inizio della guerra ammontano a 1.371.683 tonnellate. In conseguenza di ciò è più che comprensibile che si rivolga la più grande attenzione in Gran Bretagna e negli Stati Uniti ai continui, sensibili danni causati alla navigazione britannica di rifornimento. Fino a questo momento si è visto che né le più perfette misure di difesa britannica, né quelle aumentate per le riparazioni e le nuove costruzioni hanno potuto portare un sollievo. Precisamente i successi riportati dai sommergibili tedeschi nel mese di settembre fanno scorgere chiaramente che, egualmente per l'avvenire bisognerà contare su di una grande efficacia dei sommergibili». Nello specificare il modo di distruzione del naviglio avversario nel mese di settembre si affermava difatti che oltre 452.000 tonnellate erano state affondate da sommergibili e che la maggior parte delle distruzioni si era verificata per navi che procedevano in convoglio specialmente nelle acque dell'Islanda e al largo delle coste occidentali africane, mentre da parte sua l'arma aerea aveva contribuito all'ecatombe per 192.000 ton-

nellate. Nuovi dati comparativi sono forniti per il mese di ottobre. Dal 1° al 10 l'aviazione tedesca ha affondato nell'Atlantico 8 navi per un totale di 24.000 tonnellate e ne ha danneggiate 5 per un totale di 29.000 t. Nel Mediterraneo la stessa arma aerea tedesca ha colato a picco una nave per 4.000 tonnellate e ne ha danneggiate altre 4 per complessive 33.000 t. Nello stesso tempo nel Baltico e nel Mar Nero sono state distrutte 7 navi sovietiche per 27.400 tonnellate mentre altre 16, per un totale di 63 mila 600 t, hanno subito danni. In totale quindi, l'aviazione tedesca avrebbe affondato dal 1° al 10 ottobre 16 navi per complessive 55.400 tonnellate e ne avrebbe danneggiate 25 per complessive 115.500 tonni.

La marina a sua volta avrebbe ottenuto ai primi di ottobre un risultato notevolissimo con l'affondamento di 12 navi mercantili per complessive 67.000 tonnellate e di una nave di scorta che accompagnava il convoglio partito da Gibilterra. Un sommergibile poteva affondare inoltre nell'Atlantico un piroscafo inglese di 12.000 tonnellate e con l'aggiunta di un'altra petroliera di 13.000 tonnellate e di altre 4 unità di complessive 28.000 in una sola settimana i sommergibili avrebbero colato a picco 107.000 tonnellate di naviglio nemico. I risultati non furono inferiori nel periodo tra il 12 e il 18 ottobre poiché le perdite inglesi, a causa dell'azione di sommergibili, ammontavano a 19 vapori mercantili per una stazza di 101.000 tonnellate oltre 2 caccia e una nave guardacosta. Se si somma a tali perdite la cifra di 25.300 tonnellate affondate dall'arma aerea ed una nave da trasporto di incerto tonnellaggio, la stazza totale della flotta mercantile britannica perduta in quest'altra settimana è per lo meno di 125.000 tonnellate.

Come si potrà contrastare la gravità delle perdite? Inglesi ed americani fanno grande assegnamento sugli apparecchi da caccia di cui sarebbero state munite le navi mercantili. I piroscafi sono stati dotati di catapulte che possono lanciare gli aerei pronti al combattimento. Questi dopo l'azione dovrebbero ritornare alle basi posandosi vicino alle unità da cui sono partiti o vicino ad altra delle navi del convoglio. Gli apparecchi raggiungerebbero il costo di 25.000 dollari ciascuno. Inizialmente gli equipaggi dovevano essere volontari dato il rischio che vigevano ad assumere, in quanto non sempre dopo l'ammiraglio in prossimità delle navi è possibile recuperare l'apparecchio e il pilota è costretto a salvarsi su una scialuppa di gomma, ma sembra che col miglioramento delle tecniche si sia anche ridotto il rischio. Le navi americane farebbero anche affidamento per la loro difesa contro i sommergibili, su apparecchi segnalatori superiori a quelli usati finora nella stessa marina britannica mentre il contrammiraglio Brandy poteva annunciare alla Commissione parlamentare degli armamenti la costruzione negli Stati Uniti di un nuovo tipo di siluro di eccezionale potenzialità.

In questi accenni sull'evoluzione della tecnica si potrà anche comprendere l'innovazione costituita dalle navi mercantili R. B. che verrebbero adoperate per il trasporto delle armi e dei rifornimenti alla Russia e all'Inghilterra. La maggior caratteristica ne sarebbe costituita dall'elica di circa un metro e ottanta piazzata nell'interno della nave anziché a poppa ed azionata da 16 motori a benzina. Le Potenze dell'Asse tengono il massimo riserbo sulle proprie innovazioni in quanto non hanno bisogno di sfruttarle a scopo propagandistico, quasi a porre una ipoteca sull'avvenire in mancanza dei successi attuali. L'importanza di questi è tale che anche nella lotta sui mari la vittoria si afferma in modo sempre più decisivo.

L. SCELBI

In un porto dell'Africa Settentrionale: scarico di pneumatici per gli autoveicoli del corpo di spedizione tedesco (R.D.V.)



La gigantesca diga di sbarramento sul Dnèper, che fu fatta saltare dai sovietici prima della ritirata (R.D.V.)



# IL "NUOVO ESPLOSIVO"

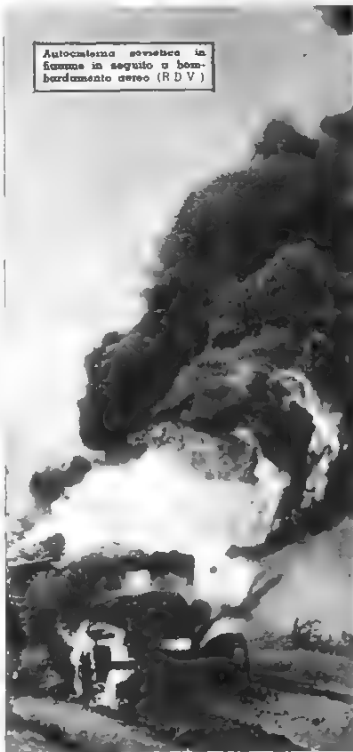
Allo stesso modo come nel n. 23 di questa Rivista, si è accennato ad un supercannone dell'avvenire, si riferiremo oggi all'esplosivo di inaudita potenza che potrebbe essere tratto dallo stesso principio della disintegrazione dell'atomo, e che, comunque, sarebbe in grado di rimediare all'immenso consumo di energie disponibili alle fonti naturali, che si va compiendo per effetto specialmente della guerra.

Non si è difatti lontani dal vero, dopo avere esaminato le statistiche pubblicate, immaginando che una colonna di autocarri lunga circa 400.000 chilometri sarebbe appena sufficiente per il trasporto delle munizioni fabbricate durante le guerre di questo secolo (si calcola che 2000 milioni di chilogrammi di esplosivi siano stati fabbricati nel mondo tra il 1914 e il 1918). L'esplosione simultanea di tale quantitativo assumerebbe i caratteri di un cataclisma cosmico.

Per avere un'idea del contributo forzato richiesto dall'uomo alle fonti naturali per tale scopo, si pensi che la fabbricazione di un solo chilogrammo di alcuni moderni esplosivi richiede anche quattro quintali di carbon fossile. E basta consultare un manuale di ingegneria per apprendere che tipi nuovi di aeroplani quadrimotori consumano sei o sette quintali di benzina per ogni ora di volo.

I più tetti profeti temono che, di conseguenza, tra cinque secoli o poco più, il mondo rimarrà privo di carbone e di petrolio (a 10.800 miliardi di tonnellate la pubblicazione tedesca «Technik und Wirtschaft» valuta la disponibilità totale di carbone sulla Terra). La for-

Autocannone sovietico in fiamme in seguito a bombardamento aereo (R.D.V.)



mola risolutiva del problema conseguente a tale crisi, dato e non concesso che la profezia si avveri, non ha carattere immediato ed appartiene, per competenza, alle generazioni future. Esse sulle direttive già dalle nostre segnate la ritrarranno dall'atomo e poiché già anche in riviste tecniche militari di vari Paesi si accenna a risultati raggiunti riteniamo che non sarà del tutto inutile fare il punto su questo argomento.

## NEL MONDO ATOMICO

Sino a un quarto di secolo fa l'atomo era considerato come la pietra fondamentale dell'Universo e segnava, in tal senso, il limite estremo dell'indagine. Ma oggi, la parola atomo assume quasi un nuovo significato, come simbolo del più grande segreto della Natura. Il mistero racchiuso nella inaccessibile fortezza di questo invisibile microcosmo affascina lo scienziato e comincia ad interessare anche il profano.

La scienza moderna rivela infatti cose meravigliose. Nell'interno dell'atomo ci deve essere qualche cosa di tanto solido da potere deviare un proiettile dotato di una energia di 400 milioni di volte maggiore di quella di una pallottola di fucile.

La reazione chimica necessaria per fabbricare un solo grammo di elio potrebbe a nostra disposizione una sorgente di energia sufficiente a far funzionare un motore di cento cavalli giorno e notte per tre mesi di seguito. In una sola goccia d'acqua è latente tanta energia da fornire per un anno intero ben 200 cavalli.

yapere. Un solo grammo di particelle *alfa* — queste particelle sono atomi emessi spontaneamente da certi elementi radioattivi alla velocità di circa 20.000 chilometri al secondo — svilupperebbe un'energia molto superiore, a quella disponibile con tutte le artiglierie di un'armata.

Gli effetti prodotti dalla simultanea esplosione della quantità totale di esplosivi impiegata sinora nell'attuale guerra sarebbero minimi in confronto a quelli provocati dall'energia, se fosse possibile ottenerla, che si sviluppa dalla disintegrazione di qualche chilogramma di radio.

La scienza ha anche misurato le dimensioni del mondo atomico. Il raggio di quell'invisibile microcosmo che è l'atomo ha la dimensione approssimativa di un centesimo di milionesimo di centimetro. Una serie lineare di cento milioni di atomi, disposti uno di seguito all'altro, raggiungerebbe dunque la lunghezza di un centimetro. Se volessimo quindi vedere un atomo grande come una sfera di un centimetro di raggio occorrerebbe un ingrandimento di cento milioni di volte. Tale ingrandimento ci mostrerebbe un granatiere alto circa come la metà della distanza che intercorre tra la Terra e la Luna, una montagna di 1500 metri alta dalla Terra al Sole, la palla con cui gioca un fanciullo grande come il mondo.

Per formare un grammo di atomi di idrogeno occorrerebbe una quantità di atomi rappresentata dal numero 6 seguito da 23 zeri.

## PROIETTILI CONTRO LA FORTEZZA

Che cosa vi è nell'interno dell'atomo? Si immagina di solito questo microcosmo simile a un sistema solare in miniatura (ma questa analogia, utile per dare un'idea ai profani, non deve essere spinta troppo lontano, ché in realtà la teoria è molto più complessa).

Il Sole è rappresentato da un nucleo centrale carico di elettricità positiva — non un corpuscolo definito, quindi, ma piuttosto un centro di forza elettrica che ha influenza sullo spazio circostante — e caratteristico di ogni elemento chimico.

I pianeti sono rappresentati da sciami di elettroni — l'elettrone è una particella di pura elettricità negativa — che si muovono nelle loro orbite con moto rapidissimo. L'atomo più semplice è quello di idrogeno, costituito da un nucleo (il nucleo è detto *protoni*) intorno al quale ruota un elettrone. Il protone è circa 2000 volte più pesante dell'elettrone; ma il diametro del primo è circa 2000 volte minore di quello del secondo!

Sole - protone, dunque, e pianeti - elettroni

Se immaginiamo l'atomo ingrandito sino alle dimensioni del Duomo di Milano il nucleo non sarebbe che un puntino quasi invisibile al centro, e l'elettrone, della dimensione di un

dado, girerebbe intorno all'edificio con la velocità di sette milioni di giri ogni milionesimo di secondo!

Vi è dunque relativamente più spazio vuoto nell'atomo che tra i pianeti del sistema solare.

Il nucleo può talvolta esplodere, trasformandosi nel nucleo di altro elemento: è ciò che accade con le sostanze radioattive. Ma la trasformazione avviene con l'emo lentissimo: occorrono 17 secoli perché la disintegrazione di un grammo di radio giunga a metà, e cinque miliardi di anni per la trasformazione della metà d' un dato peso di uranio.

Ed ecco il sogno dell'alchimista moderno: accelerare il ritmo di trasformazione, catturare queste formidabili energie.

Per ottenere tale scopo si è pensato di adattare un sistema primitivo ma abbastanza logico: sparare potenti proiettili contro gli atomi con la speranza di farli esplodere e di farne schizzare fuori qualche frammento, trasformando così la loro quantità di moto angolare in una forma di energia più accessibile.

Scagliando nuclei di elio velocissimi (20 mila chilogrammi al secondo) si è riusciti a bombardare un altro nucleo frantumandolo e quindi trasmutandolo artificialmente nel nucleo di altro elemento. Si sono anche usati, come proiettili, atomi accelerati in campi di forza elettrici molto intensi, eccitati a tensioni di milioni di volta, pari a quelle che si producono nei temporali. Lo strumento che si adopera è appunto il «ciclotrone» che definiamo supercannone silenzioso, ma il più prezioso prodotto che si desidera da questo procedimento è la conquista delle energie interatomiche.

Vi è qualche speranza di uscire nel supremo intento? Purtroppo sinora non si è conseguito alcun vantaggio reale; in confronto l'energia impiegata nel procedimento non si è ottenuta che una quantità infinitesima di energia a rivelata tuttavia da speciali strumenti misuratori.

E' la prima modesta vittoria dell'uomo che lotta accanitamente per dominare le forze sostenatrici dell'architettura dell'Universo. Di sporte di un piccolo prezioso scrigno che contenga l'immensa energia sufficiente ad alimentare la vita dei popoli, o piuttosto a distruggerla: ecco l'estrema mira. Ma non è stato ancora possibile varcare, a tal fine, le inaccessibili frontiere del mondo atomico.

La guerra attuale, almeno s'ora, ha dimostrato che dalle varie sostanze manipolate nei laboratori dei chimici non è stato generato alcun nuovo esplosivo oltre quelli già esistenti dal secolo scorso. Forse l'estremo limite delle possibilità naturali in questo campo è stato già raggiunto.

L'esplosivo dell'avvenire, dunque, di cui tanto si parla nel mondo scientifico moderno, non potrà essere che l'atomo.

Che tale conquista possa avvenire si può ammettere. E' soltanto il semi-dotto dalla mente ristretta che rifiuta scetticamente di considerare tale eventualità. Si potrebbe forse pensare che la formidabile esplosione di sostanze radioattive non avverrà tanto presto sui campi di battaglia.

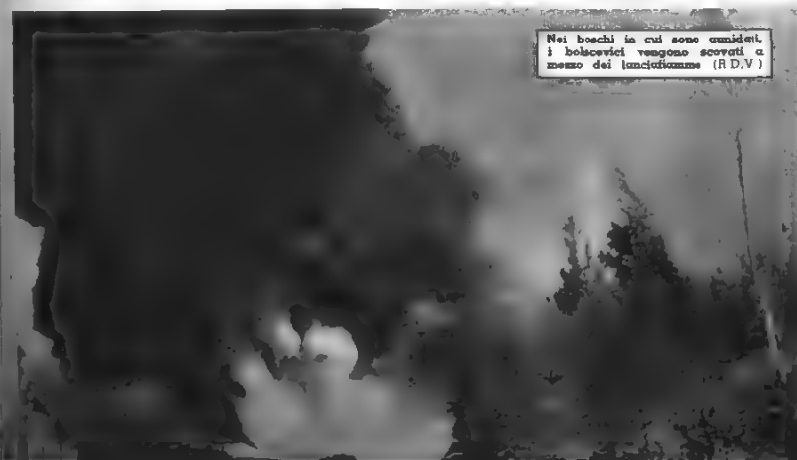
Forse non avverrà mai.

Tuttavia la renacia dimostrata in questi ultimi tempi dagli scienziati del mondo nella ricerca ansiosa di tali nuove energie, potrebbe forse concludersi improvvisamente in una sorpresa. In tal caso vi è da augurarsi che la conquista si risolva in un beneficio per l'umanità.

UGO MARALDI



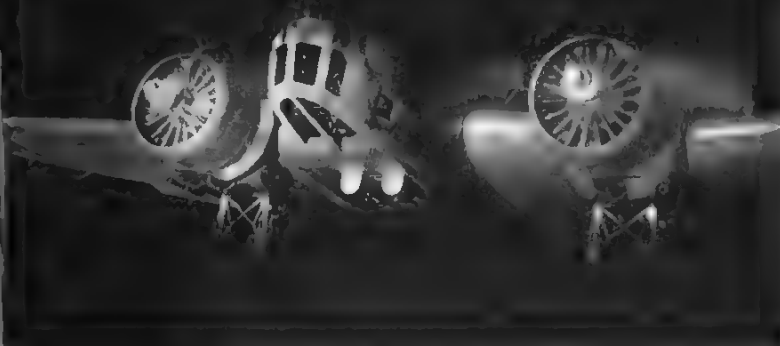
Brucia un deposito di carburanti colpito dalla batteria tedesca (R.D.V.)



Nei boschi in cui sono annidati i bolscevichi vengono scovati e mezzo dei loro rifugi (R.D.V.)



Un nostro bombardiere di ritorno da azione notturna (Luci)



Carico di bombe su di un "Hinkel III" in un aeroporto nord africano (R.D.V.)



# PANORAMA AEREO DELL'ANNO XIX

Anno denso di avvenimenti il XIX dell'Era Fascista; anno che vide il concentramento di tutte le forze dell'Impero britannico, largamente alimentate anche dalle immense risorse degli Stati Uniti, contro le posizioni e la potenza militare dell'Italia nell'Impero, nella Libia e nei Balcani, ma che vide anche la mirabile virtù di resistenza del complesso militare e morale italiano, confortato dalla solidarietà delle Germania, che nella condotta della guerra comune ignorò i calcoli usurari, tanto cari alla mentalità giudaica delle democrazie.

Dai cieli della Penisola a quelli dell'Impero, dai cieli del Mediterraneo occidentale a quelli del Mediterraneo orientale, dai cieli della Russia a quelli del Mediterraneo centrale, dai cieli della Grecia e dell'Adriatico a quelli della Libia, dappertutto le nostre forze aeree sono state impegnate in una lotta aspra e difficile contro un nemico assai spesso numericamente superiore, e dappertutto lo hanno affrontato con disinvoltata temerarietà, contrastandogli animosamente il dominio dell'aria, infliggendogli perdite sostanziali, costringendolo a rinnovare le sue forze menomate, ad immobilizzare nei settori della nostra guerra forze aeree sempre più numericamente ragguardevoli ed a sottrarle quindi al settore della Manica, pur così bisognosi di velivoli di tutte le specialità.

Questa funzione di logoramento del nemico fu riconosciuta finanche da Churchill quando, per giustificare il mancato invio di sufficienti forze aeree a Creta, disse che ne era stato impedito dalle «molte perdite subite in Grecia ed in Etiopia».

L'anno XIX ha duramente collaudato l'ossatura organica della Regia Aeronautica nei suoi comandi, nei suoi reparti, nei suoi servizi, nelle sue forze di ricupero in senso lato; ha fatto riflettere di luce ancora più vivida l'ardore guerriero dei nostri piloti e lo spirito di sacrificio dei nostri specialisti; ha visto anche

l'affermarsi sempre più promettente di nuove e più efficaci forme d'impiego, soprattutto in quei settori, dove i risultati del bombardamento sembravano avere smentito, nei primi mesi di guerra, tutto quanto era stato previsto in proposito dai sostenitori della efficacia dell'offesa aerea.

Anno in breve, denso di risultati per quello che si è fatto e pieno di promesse per ciò che nel nuovo anno si potrà fare, nel campo della guerra aerea vera e propria, ed in quello della lotta contro la superficie terrestre o marittima e contro i mezzi che in essa si muovono ed agiscono.

\*\*\*

Nell'aspra lotta svoltasi nel settore greco albanese, pur tra difficoltà immense dovute alle perverse condizioni stagionali, alla natura geografica del teatro operativo ed alla copia e qualità dei mezzi aerei e contraerei, che il nemico (e dietro il nemico l'Inghilterra) vi opponeva, i nostri reparti aerei non conobbero soste nella loro attività guerriera. I compiti loro assegnati furono svariatiissimi nel campo tattico, in quello strategico, in quello logistico. Essi vennero assolti con mirabile spirito di abnegazione e di adattamento alle circostanze continuamente mutevoli di ordine operativo.

I risultati conseguiti, se da un lato furono l'indice della perfetta armonia d'azione fra comandi di reparti, equipaggi e servizi, e tra forze aeree e forze terrestri, delle quali le prime seppero mirabilmente comprendere, interpretare e soddisfare esigenze e bisogni con dedizione superlativa, di cui il fatto è il memore testimone, dall'altro rappresentarono un elemento di natura insostituibile al vittorioso epilogo della campagna. I bollettini ufficiali documentano ampiamente tutto ciò.

Quando l'Impero britannico concentrò contro la Libia e l'Etiopia tutta la dovizia di mezzi e di armi di cui era capace, nella folle speranza

di eliminare l'Italia dal conflitto, le forze aeree della V<sup>a</sup> Squadra e dell'Impero, votandosi al sacrificio, affrontarono la schiacciante superiorità numerica e qualitativa del nemico con spirito di superba temerarietà, contrastandogli aspramente il dominio del cielo, colpendolo nelle sue basi anche assai lontane dal fronte, nelle sue colonne motorizzate e corazzate, nei suoi gangli logistici, proteggendo le nostre colonne, dando in breve anima e sono a tutto l'andamento aggressivo della lotta sul terreno.

Le forze aeree della Libia finirono in alcuni periodi con l'assolvere compiti, che esorbitavano da ogni previsione d'impiego, pur di far pagar caro all'avversario la sua insolente baldanza.

Le forze aeree dell'Impero, isolate nel loro destino di grandezza, si sacrificarono fino al limite estremo. Quando le vicende della lotta logorarono senza rimedio l'efficienza numerica dei reparti aerei, che le note ragioni di lontananza dalla Madrepatria non permettevano di reintegrare, i piloti, gli specialisti, gli uomini di manovra, inquadrati dai propri ufficiali e dai propri generali, divennero fanti e si costituirono in «battagioni azzurre», per continuare da leoni sul terreno quella lotta, che da leoni avevano sostenuto nei cieli.

Atmosfera d'epopea quella dell'Impero; e poppa tuttora in atto, come tuttora è presente in quel lembo di terra gondarina un segno di attività aerea, quasi a simboleggiare che il fredo delle nostre ali non si estingue, se non con la soppressione materiale dei nostri piloti e delle nostre macchine.

\*\*\*

L'offesa contro i capisaldi della potenza marittima britannica nel Mediterraneo è stata continua, martellante, rovinosa.

La sorveglianza del Mediterraneo è stata aspramente contrastata da bombardieri e da ac-

rosiluranti con risultati, molte volte disastrosi, sempre sconcertanti per il nemico. Gli episodi più clamorosi in proposito sono nella memoria di tutti, sono stati ampiamente commentati in questa Rivista e non staremo a rievocarli.

Intervallati a quelli più clamorosi si hanno gli episodi di più modeste proporzioni, ma non meno significativi dei primi. I recentissimi bollettini hanno registrato in proposito l'aerosiluramento di un incrociatore nel Mediterraneo centro-orientale, l'affondamento di un piroscafo da 10.000 tonnellate ed il grave danneggiamento di un altro da 7.000 per opera di aerosiluranti. Il che significa che la sorveglianza

aerea delle rotte nemiche si va facendo sempre più serrata.

Churchill qualche mese fa ebbe a dichiarare ai Comuni che «l'invio di rinforzi nel Medio Oriente deve avvenire solo per le rotte della Città del Capo»: Hore Belisha nei giorni scorsi ebbe a dichiarare a Washington che «il più grave ostacolo all'azione inglese nel Mediterraneo è costituito dall'Italia»: il *Daily Mail* qualche giorno prima aveva stampato: «La debolezza strategica inglese risiede nel Mediterraneo».

I cantieri inglesi ed americani sono indaffarati nel sanare le larghe ferite prodotte sul

grandi invalidi degli scontri fra aerei e navi; questa loro attività certamente non verrà meno nel futuro.

L'ampliare spaziale del conflitto, richiederebbe maggiore e più celere potenziamento bellico delle armate impiegate nelle vastissime plaghe mediorientali, e questo non può avvenire che attraverso il Mediterraneo. Il fatto che il nostro complesso aereo e navale ha reso il Mediterraneo zona infetta ed estremamente pericolosa (come dimostrano i periodici scontri contro la flotta britannica, che ogni volta paga a carissimo prezzo i suoi tentativi di forzamento), significa che la guerra nel Mediterraneo è un *cardine fondamentale* nell'economia generale del più vasto quadro della guerra dell'Asse contro l'Impero britannico.

In essa una funzione sostanziale ed insostituibile è esercitata, e lo sarà sempre più, dalle nostre forze aeree.

Nel lontano settore ucraino i nostri piloti hanno ripreso contro i russi la lotta, già vittoriosamente sostenuta contro di essi nei cicli di Spagna. I nostri caccia la conducono col solito stile e la solita destrezza e calcolata temerarietà, a beneficio del nostro corpo d' spedizione, di altri nostri reparti aerei e di reparti aerei alleati: una buona trentina di vittorie aeree hanno s'ora coronato quell'attività guerriera.

I primordi dell'anno XX° trovano le forze della Regia Aeronautica impegnate in una lotta, che si va facendo sempre più ardua in tutti i settori del conflitto.

Ricca di esperienze preziose, rinnovata e rinforzata nei mezzi, rinsaldata e perfezionata nella sua struttura logistica, alimentata da una industria e da un'organizzazione addestrativa eccellente, animata dallo spirito superbo dei suoi piloti, dalla genialità dei suoi tecnici e dall'instancabile attività dei suoi specialisti, guidata da Comandi e da Stati Maggiori, provetti, protetta verso l'insostituibile da una lunga tradizione di gloria, la R. Aeronautica sa che in questa guerra gran parte della Vittoria dovrà esser forgiata dall'attività distruttrice e creatrice nello stesso tempo delle sue ali ed affronta la sua lotta con una dedizione assoluta al dovere.

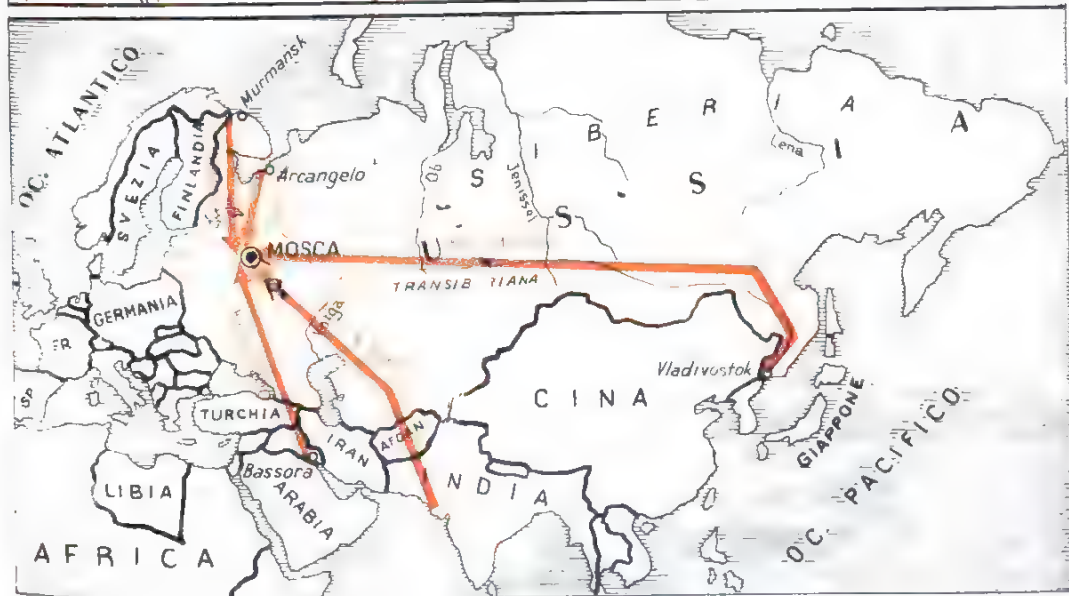
VINCENZO LIOY



Partenza di "Stukas" tedeschi per una azione di guerra (R.D.V.)



Apparecchio da combattimento tedesco "Bf 109" in volo sopra il porto di Nikolajew sul Mar Nero (R.D.V.)



Le disperate condizioni della Russia; la zona dell'Ucraina, Karkov, Stalingo in cui operano le Forze dell'Asse per conquistare le fonti della produzione sovietica e le difficili vie di accesso attraverso le quali l'Inghilterra e America si proporrebbero di reintegrare le enormi perdite sovietiche in armi e materiali.





Il segretario di partito, nella foto, onori all'Eccellenza Grimaldi, Alto Commissario per la provincia di Lubiana, la visita di Pogliani (Luca)

FRONTI INTERNI

# E MORTO UN UOMO

Giunge notizia dagli Stati Uniti che colà è morto un uomo. Era un uomo, s'intende, che aveva fatto parlare di sé. Aveva raggiunto una notorietà a buon mercato, molto per merito degli altri, pochissimo per suo. Intorno a questo straordinario personaggio si è sempre intrecciato un tessuto di menzogne: le sue opinioni sono state cambiate e sarebbero divenute addirittura capovolte, se egli stesso non fosse stato, a sua volta, un'opinione. Per uscir dal gioco di parole si può dire che negli Stati Uniti è morto, senza alcun dubbio, la simbolica creatura che venne definita a suo tempo *l'uomo della strada*. Tutti ricordano i particolari della sua nascita: una nascita a carattere nettamente e particolarmente democratico. Furono le democrazie a farlo venire al mondo: sono state ancora esse a sopprimerlo.

L'uomo della strada, appena comparso sulla faccia della terra, venne allevato e nutrito con ogni cura. Sulla sua culla erano fondate le speranze maggiori, in quanto avrebbe dovuto rappresentare nientemeno che un correttivo ad un sistema già guasto e facente acqua per diverse falde. Ad un determinato momento, i democratici avevano avuto quella che noi possiamo chiamare con una frase tipica del loro stesso gergo, una crisi di fiducia. Sfiducia nelle istituzioni, sfiducia negli organi rappresentativi, sfiducia negli uomini. Si diffidava di ogni cosa ed ogni cosa sembrava che nascondesse un doppio significato e valesse a velare interessi occulti e diversi. Già da tempo immemorabile v'era in aria una critica alle democrazie che si esternava in cento modi differenti; ma che, in sostanza, ripeteva l'unica accusa che era in fondo ad ogni animo: inettitudine e vecchiezza. Il vecchio bandierone della libertà non valeva a coprire questo congegno già arrugginito, in tutte le sue espressioni più clas-

siche, l'elettoralismo, per esempio, con tutta la serie di problemi che ne derivano in linea diretta

## INVENTARE QUALCHE COSA

Occorreva, quindi, inventare qualche cosa che valesse a criticare e migliorare il sistema anche se non a modificarlo nella sua struttura originaria e considerata intangibile. Ecco, quindi, un bel giorno, saltare fuori questo ridicolo personaggio dell'uomo della strada. Il Carneade della politica fece subito delle affermazioni paradossali: disse nero al bianco e bianco al nero e più, anzi, questo suo carattere antitetico alle opinioni formali si svelò e si condensò, più egli ebbe successo tra le masse di pubblico e gettò il panico nelle sfere dirigenti. L'uomo della strada era un figlio degenerate di quella che correntemente si chiamava, nell'inguaistico liberale dell'Ottocento, la pubblica opinione. La pubblica opinione, in nanzi alla quale si inchinavano ministri e verso cui tendevano l'orecchio ansiosamente i monarchi, era un'espressione togata e solenne bisognava sempre ricordarsi che si trattava di un'espressione di maggioranza assoluta. Lo sfondo elettorale campeggiava ogni volta che essa tornava in ballo e la riverenza con la quale veniva trattata questa astratta deità stava a dimostrare l'importanza che si annetteva al suo motivato parere. L'uomo della strada, viceversa, fu e rappresentò un'altra cosa. Spesso in contraddizione con la pubblica opinione, cioè con l'espressione considerata officiosa del pensiero del paese, si divertì fin dalle prime battute ad esercitarsi in hizzarrie da dilettanti. Così si venne svelando ed attuando un gioco singolare: quello di alternare le faccende più serie alle considerazioni più futili, in modo da disorientare e cogliere di sorpresa il bersaglio che si intendeva colpire.



L'occupazione di Odessa: reparti romeni attraversano la città (Luca)

Ma l'origine dell'uomo della strada fu presto nota: esso era un tipico prodotto della stessa mentalità democratica che voleva correggere e, forse, sferzare.

## UNA VITA MOVIMENTATA

I giornalisti dalle tirature a sei zeri si impadronirono subito del meccanismo. E ricercarono l'uomo della strada sotto diversi aspetti, tutti i più cervellotici, a scopo di impressionare la cerchia di lettori ed insegnare un vero colpo in materia. Si andarono a scovare i facchini del porto ed i conducenti di autobus; gli

uni e gli altri, considerati eccellenti interpreti del personaggio uomo della strada e nella possibilità di fornire delle osservazioni e delle riflessioni di indubbio valore. Noi abbiamo assistito, non certo senza meraviglia a quanto è avvenuto in questo campo. L'opinione dei singoli è stata spesso considerata come quella, nascosta, della maggioranza. Vi sono stati dei tratti a sorpresa; vi sono state delle rivelazioni di stati d'animo compiuti alla luce della candela giornalistica, in ambienti presso che sconosciuti prima di allora. Si è montato, per così dire, l'uomo della strada, facendogli dire le cose più assurde ed inimmaginabili, prima di arrivare alla più logica delle conclusioni. Questa conclusione è stata data dalla meccamizzazione di questa figura simbolica. Essa ha avuto delle leve e dei tasti ed è stata comperata, con moneta sonante, dai proprietari del sistema democratico. Così sotto le specie d'un facchino o d'un autista si è nascosto talvolta un ebreo plutocrate; così i miseri panni dell'interlocutore hanno celato le brillanti divise del militarismo. E' stato trovato molto comodo, questo signore anonimo il quale aveva tutta l'aria della ingenuità e sotto questa ingenuità poteva suggerire un ragionamento, impressionare in una data maniera il suo uditorio. Le folle non si sono accorte mai del trucco; forse, dopo che egli è morto, potranno scoprire la sua vera essenza di cartapesta e l'ingegnoso aggeglio di filamenti e di legami che si nascondeva dietro la facciata sempliciotta.

### EPILOGO INGLORIOSO

L'uomo della strada è dunque morto in America. E' sparito dopo essere vissuto parecchi



Salasso consegna delle ricompense al valore ai decorati di una Divisione U.S.



anni, ad un colpo inatteso del destino. E' morto in seguito ad una paralisi voluta dal Presidente di quel libero Stato dove era fino ad ora vissuto e prosperato. Roosevelt lo ha ucciso. Egli ha temuto che potesse rappresentare qualche cosa di più di una marionetta. Ha pensato che forse i suoi ordini di farlo parlare in una determinata maniera, tradotti nel frasario dei poveri e messi in bocca a conducenti di autobus ed a facchini di porto non sempre giungessero precisi a destinazione. Ed allora ha messo il fermo ed ha stretto l'ugola del fedele servitore.

Tempo di guerra, tempo di eccezione. E' pe-

ricoloso ricorrere al parere dell'uomo della strada, quando si tratta di grosse, complicate faccende come sono quelle degli interessi che ha l'America a compromettere, irrimediabilmente in Europa. L'uomo della strada è una docile creatura meccanica. Ma talvolta il suono che emette la sua bocca metallica di rotativa può non essere di quella purezza che sarebbe desiderabile. Può rivelare il falso e, nello stesso tempo, tradire il pensiero ispiratore, e, forse, gli stessi uomini che l'hanno suggerito. Perciò l'uomo della strada è muto; azittito per sempre dalla questione posta dal Presidente: salvare, prima di tutto, l'America.

Nessuno, tra noi, ha mai creduto alla sincerità dell'uomo della strada. Nessuno lo rimpiange, ora che è sparito dalla scena. La stampa nordamericana non fruga più tra le bluse ed i cenci. Marcia sulle linee classiche dell'interventismo e dell'anti-interventismo. Il parere dell'uomo che potrebbe rappresentare i molti non conta. Siamo usciti dall'equivoco. E, per ritornare alla chiarezza, è stato soppresso l'unico personaggio in bocca al quale — si diceva in America — s'era rifugiata la verità.

**RENATO CANIGLIA**



Restellamento di sovietici (Salvatori)

## DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

### 800 BOLLETTINO N. 503

Il Quarter Generale delle Forze Armate comunica in data 18 ottobre

Apparecchi britannici hanno lanciato alcune bombe sulla città di Siracusa, danneggiando fabbricati e causando 4 morti e 24 feriti tra la popolazione civile; altri aerei hanno compiuto una incursione su Ennas (Cagliari), senza arrecare danni.

In Africa settentrionale, vivaci azioni di fuoco della nostra artiglieria contro le posizioni avversarie di Tobruk. Durante l'incursione aerea su Bengasi, citata nel bollettino di ieri, sono stati abbattuti due bombardieri nemici.

Nell'Africa orientale, aerei inglesi hanno attaccato nei giorni scorsi l'abitato ed il campo di aviazione di Gondar; un apparecchio è stato colpito dal tiro contrattacco ed è da considerarsi perduto. Nei settori di Culquabert e di Celga, scontri favorevoli alle nostre truppe.

Questa notte reparti della nostra aviazione hanno bombardato basi aeree di Malta; gli obiettivi sono stati centrati.

### 801 MEDAGLIE D'ORO

Sono state concesse le medaglie d'oro al valor militare « alla memoria » ai seguenti combattenti: maggiore Enrico Giammarco, sottotenente Giacinto Cova, tenente pilota Livio Bassi, capitano pilota Armando Boetto; al sergente Felice Loscia; granatiere Silvestro Spallacci; colonnello Guglielmo Scognamiglio, tenente colonnello Gabriele Pepe.

### 802. BOLLETTINO N. 504

Il Quarter Generale delle Forze Armate comunica in data 19 ottobre

Sui fronti terrestri dell'Africa settentrionale e orientale, intensa attività dei nostri reparti avanzati.

La città di Grotone è stata attaccata nel pomeriggio di ieri da alcuni apparecchi nemici; i quali hanno lanciato bombe dispendiate cadute in parte sul mare ed in parte sulla spiaggia; né vittime né danni.

Nella giornata del 17, durante un combattimento sostenuto dalla nostra caccia, è stato abbattuto un "Hurricane".

Formazioni della R. Aeronautica hanno sottoposto questa notte gli obiettivi militari delle isole Maltesi ad azioni di bombardamento. Tutti i velivoli sono rientrati alla base.

### 803. BOLLETTINO N. 505

Il Quarter Generale delle Forze Armate comunica in data 20 ottobre

Durante la giornata di ieri aerei nemici hanno sorvolato le località di Comiso e di Licata (Siracusa) lanciando bombe esplose in gran parte sul mare; né vittime né danni. In combattimenti aerei ingaggiati dai nostri cacciatori, al largo delle coste siciliane, due velivoli britannici sono stati abbattuti ed altri quattro efficacemente colpiti; nessuna perdita di nostri apparecchi.

Nell'Africa settentrionale, costanti formazioni da caccia della R. Aeronautica hanno attaccato elementi nemici in movimento sulla strada di Bug Bug, nonché attendimenti e massi meccanizzati nella zona di Sidi Barrani diversi autocarri sono stati incendiati ed altri danneggiati.

Apparecchi germanici hanno bombardato impianti e posizioni contreree di Tobruk.

L'avversario ha compiuto un'incursione su Bengasi; qualche danno nella zona adiacente alla città.

In Africa orientale, tre colonne di truppe nazionali e coloniali agli ordini del Colonnello Augusto Ugolini comandante del cospolo di Culquabert, hanno ugualmente nella giornata del 19 una sortita e sono penetrate profondamente nel territorio tenuto dal nemico; dopo violento combattimento, durante il quale veniva espugnato e messo a nudo un cospicuo forte presidio, l'avversario era volto in fuga e lasciava sul terreno oltre 200 uccisi. Le nostre colonne hanno catturato armi, materiale bellico e viveri. Nella vittoria, alcune di esse distinte per resistenza feroce e duro aggressivo il gruppo CC R.R., i battaglioni CC. NN. 14° e 240° ed il 67° battaglione coloniale.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli in ricognizione offensiva hanno attaccato ed affondato una nave mercantile nemica.

### 804. BOLLETTINO N. 506

Il Quarter Generale delle Forze Armate comunica in data 21 ottobre

In Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, intensi d'attacco aerei sono stati infranti dalla pronta reazione delle nostre truppe. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto un velivolo britannico.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Bengasi e su Tripoli; lievi danni. Altre incursioni aeree su Adreide (Catania); qualche casa è risultata colpita; la popolazione civile ha avuto una morte e cinque feriti.

Due nostre torpediniere naviganti nel Mediterraneo Centrale sono andate probabilmente per urto contro mine. Le quasi totalità degli equipaggi è stata salvata.

Nell'Africa orientale, sui vari fronti dello scacchiere di Gondar, attività di ricognizione dei nostri reparti, che hanno sostenuto diversi scontri l'avversario è stata respinto dovunque con perdite; sono state catturate armi e munizioni.

Nel corso di incursioni su Gondar e su Uoley, due apparecchi nemici sono stati abbattuti dal nostro tiro contrattacco.

### 805 BOLLETTINO N. 507

Il Quarter Generale delle Forze Armate comunica in data 22 ottobre

In Africa settentrionale, azioni di fuoco della nostra artiglieria ed attività aerea dell'Ame contro gli obiettivi della Piazza di Tobruk. Due apparecchi avversari sono stati abbattuti dall'aviazione germanica.

La città di Bengasi è stata sottoposta ad altri attacchi aerei nemici. Molte bombe sono cadute in mare, altre hanno colpito alcune case arabe in zone economiche causandoci otto morti e sette feriti nella popolazione indigena; tra le vittime si trovano donne e bambini.

In Africa orientale, truppe del presidio di Culquabert hanno sorpreso una formazione di armi nemici e l'hanno dispersa infliggendole molte perdite. Un nostro velivolo da caccia ha mitragliato efficacemente un grande accampamento a circa 30 chilometri a sud-est di Gondar.

Questa notte l'aviazione britannica ha compiuto incursioni su Napoli e sul territorio di Catania. A Napoli in cinque successive ondate, durante le quali ora, sono state lanciate centinaia di bombe incendiarie e distruttrici che hanno provocato ingenti danni ed obbligate a incendi subito domati e causato 14 vittime e 27 feriti tra la popolazione civile; la quale ha tentato un costoso ammassamento per calma e disciplina nei pressi di Adreide le bombe hanno danneggiato alcune case; un morto e quattro feriti. La difesa c. a. di Catania ha abbattuto un bombardiere nemico, che è precipitato in fiamme vicino alla costa.

Pure nel corso di questa notte, nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato il porto di La Valletta (Malta).

### 806 BOLLETTINO N. 508

Il Quarter Generale delle Forze Armate comunica in data 23 ottobre

Unità da caccia della R. Aeronautica hanno efficacemente mitragliato, nel pomeriggio di ieri, velivoli al suolo sull'aeroporto di Micabba (Malta). In successiva azione i nostri cacciatori hanno attaccato una formazione nemica; nel combattimento che ne è seguito, sei aerei del tipo "Hurricane" sono stati abbattuti in fiamme ed anche un settimo gravemente colpito, è da considerarsi perduto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati; uno solo è stato danneggiato. Il sono pienamente destinati il gruppo comandato dal tenente colonnello Mario Minio-Paluello e le squadriglie dei capitani Antonio Lazzarini-Pergameni e Mario Piada.

Nella notte l'aeroporto di Micabba è stato nuovamente assaggiato ad ondata da parte dei nostri bombardieri.

Nell'Africa settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk, sono stati catturati alcuni prigionieri.

Apparecchi germanici hanno bombardato obiettivi della Piana di Giarabub provocando esplosioni.

Durante l'incursione su Tripoli, di cui al bollettino in data 21 ottobre, un aeroplano britannico è stato abbattuto.

In Africa orientale, scontri favorevoli alle nostre truppe che hanno inflitto perdite al nemico.

### 807 BOLLETTINO N. 509

Il Quarter Generale delle Forze Armate comunica in data 24 ottobre

Nel pomeriggio di ieri apparecchi nemici hanno effettuato un'incursione su Crotone; danni di scarso rilievo e nessuna vittima.

Nel corso di questa notte altra incursione sulla città di Napoli; le perdite si limitano a cinque feriti tra la popolazione civile; danni di non grave entità.

La nostra aviazione ha rinnovato azioni su Malta colpendo l'aeroporto di Micabba e gli impianti portuali di La Valletta.

In Africa settentrionale, nulla di notevole sui fronti terrestri. A Tobruk un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Aerei britannici hanno bombardato Bengasi, Homs e Tripoli; nessuna vittima; lievi danni materiali ad Homs. Tre bombardieri sono stati abbattuti in fiamme: due a Bengasi e il terzo ad Homs; battelli di salvataggio hanno recuperato i corpi carbonizzati di alcuni aviatori nemici.

In Africa orientale, nei settori di Uoley e del Lago Tana, attività dei nostri reparti avanzati che hanno respinto elementi avversari; nessun avvenimento importante negli altri settori.

## CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

### SABATO 18 Attività politica e diplomatica:

Il Cancelliere Hitler ha inviato al Maresciallo Antonescu il seguente telegramma:

«L'occupazione di Odessa corona come gesto eroico la storica lotta del popolo romeno sotto il Vostro valoroso e realizzatore comando. Vi prego di gradire per questo grande successo le mie cordiali felicitazioni. Questo fatto d'armi romeno contribuisce alla vittoria finale dei nostri eserciti uniti col sangue e col ferro. Vi invio, sig. Maresciallo, i miei saluti camerateschi».

Il Maresciallo Antonescu ha così risposto:

«Per il cordiale pensiero col quale l'Eccellenza Vostra ha salutato la conquista di Odessa e i fatti d'arme romeni e per le buone parole con le quali onorate il leale contributo romeno alla vittoria, Vi prego di gradire le espressioni della mia viva gratitudine. L'esercito romeno è fiero di essere unito col sangue e col ferro al glorioso esercito tedesco e il popolo romeno guarda con fiducia ed onore alla vittoria, la quale, facendo crollare il comunismo aprirà all'Europa nuove vie di giustizia e di armonia col Vostro glorioso esercito».

Al cameratesco saluto dell'Eccellenza Vostra rispondo con la mia lealtà abituale».

Il Re Michele ha inviato al Maresciallo Antonescu il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui le nostre brave truppe, travolgendo la difesa di Odessa hanno schiacciato le ultime resistenze bolsceviche in questo territorio, rivolgo il mio pensiero di riconoscenza all'Eccellenza Vostra ed a tutti i Comandanti di grandi unità, ufficiali, sottufficiali e soldati i quali, con il loro sangue e con la loro tenacia, hanno scritto nella storia del nostro popolo nuove pagine di gloria eterna».

Prendendo viva parte alla gioia del mio popolo per la vittoria conseguita, invio a tutti i miei cordiali saluti».

Il Maresciallo Antonescu ha risposto ringraziando a nome suo e delle truppe della IV armata.

Il Presidente Roosevelt ha firmato una legge, la quale entra così automaticamente in vigore, che gli conferisce la facoltà di requisire materie prime, attrezzi e macchinari ritenuti necessari alla difesa nazionale.

Ecco la lista completa del nuovo Gabinetto giapponese:

Primo Ministro, Guerra e Interni, generale Hideki Tojo; ministro degli Esteri, Shigenori Togo, ex Ambasciatore a Mosca; Finanze, Okinaka Kaya; Marina, ammiraglio Shigetaru Shimada; Giustizia, Michio Iwamura; Educazione, Kunihiko Haseida; Agricoltura e Foreste, Hiroya Ito; Commercio e Industria, Shinzuke Kishi; Comunicazioni e Ferrovie, vice amministratore Ken Terashima; Assistenza Sociale, generale medico Chikahiko Koizumi.

Il generale Teichi Suzuki è nominato ministro senza portafoglio.

Il nuovo Gabinetto ha tenuto la sua prima riunione, al termine della quale il nuovo Presidente del Consiglio Generale Tojo, ha riassunte le direttive della sua politica nel modo seguente:

All'estero: affrettare la vittoriosa conclusione del conflitto in Cina, preparare la creazione di una nuova Asia che possa essere inquadrata degnamente nel nuovo sistema di pace, rafforzare le relazioni e la collaborazione con le Potenze dell'Asse.

All'interno: perfezionare e potenziare la struttura di guerra, mobilitare le forze vive della nazione.

Sin dal 15 ottobre, il Presidente dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. aveva diramato una circolare ai membri del Corpo Diplomatico ancora residenti in Cina per annunciare la partenza del Governo e quindi del Corpo Diplomatico stesso.

La nuova sede è Kuibyshev a mille chilometri ad est di Mosca. Kuibyshev è l'antica Samara.

### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Si annunzia la conclusione della battaglia di Briansk e Vjasma. 8 armate sovietiche distrutte con 67 divisioni di fanteria, 6 di cavalleria, 7 divisioni corazzate e 6 brigate corazzate. Prigionieri sovietici 648.196; catturati o distrutti: 1.197 carri armati; 5.229 cannoni e altro materiale bellico. Attacchi aerei su Mosca e Pietroburgo.



## Interesse - Simpatia - Amore

Sono questi i gradini che conducono al successo presso l'altro sesso. La negligenza nella cura del proprio aspetto distrugge l'atmosfera di fiducia e di simpatia. Tutti ammirano la freschezza e l'accuratezza. I cuori volano verso colui che, dotato di denti bianchi e belli, affascina col suo sorriso. Denti bianchi e belli? Sera e mattina adoperate la pasta dentifricia Chlorodont scientificamente perfetta. Essa è l'aiuto discreto e fidato contro la patina che fa apparire i denti grigi e opachi.



## pasta dentifricia Chlorodont

*sviluppa ossigeno*

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — 60.000 tonnellate di naviglio mercantile inglese affondato nell'Atlantico da sottomarini tedeschi e 2 cacciatorpediniere inglesi. Al largo di Gibilterra una nave di sorveglianza affondata. Attacchi aerei sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra. Una nave di 4000 tonn. affondata.

**DOMENICA 19 Attività politica e diplomatica:** Il Cancelliere Hitler ha inviato al Re Michele il seguente telegramma:

«In occasione della nuova vittoria delle valorose truppe di Vostra Maestà, vittoria che con la conquista di Odessa, passerà alla storia come un grande fatto d'arme, prego Vostra Maestà di gradire le mie più cordiali e sincere felicitazioni».

Il Re Michele ha così risposto:

«Ringrazio sentitamente l'Eccellenza Vostra per gli auguri fattimi in occasione della comune vittoria e del recente fatto d'arme con il quale il mio esercito ha aperto alla mia Nazione nuove strade nella storia».

Il nuovo Gabinetto del Panama ha preso la decisione di armare le navi panamensi e di revocare la proibizione decretata qualche tempo fa dal Presidente Arias.

Il *Dagens Nyheter* riceve dal suo corrispondente da Washington che negli ambienti della Casa Bianca si sarebbe affermato che gli Stati Uniti non permetterebbero al Giappone in alcun modo di molestare i trasporti di materiale bellico destinato alla Cina ed alla Russia.

### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Avanzata tedesca tra il Mar d'Azov e il Donetz. Taganrog occupata. Bombardamenti aerei in Crimea. Le cifre relative alla battaglia di Briansk-Vjasma sono così aumentate: 657.948 prigionieri, 1241 carri armati e 5396 cannoni.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — Attacchi aerei tedeschi alle coste sud-orientali dell'Inghilterra. Incursioni aeree inglesi sulla Germania.

**LUNEDÌ 20 Attività politica e diplomatica:** Il Ministro germanico Funk si reca a Roma, dove ha colloqui di ordine finanziario ed economico con le alte gerarchie del Regime.

Il servizio inglese d'informazioni rende noto che Stalin ha decretato per Mosca lo stato d'assedio.

Secondo una informazione dell'*Aftonbladet*, Stalin, allontanandosi da Mosca, ha preso residenza in un treno blindato dove intende rimanere.

Il Ministro degli Esteri, Togo, ha parlato brevemente alla radio dichiarando che la politica del Giappone è fermamente decisa a difendere il Paese in qualunque circostanza la sua esistenza fosse minacciata e a mantenere alte le tradizioni dell'onore nipponico.

Alla Camera dei Comuni britannica un deputato ha voluto chiedere notizie sulla Lega delle Nazioni. Come informa il *«Times»*, a tale domanda il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri Law, ha dichiarato che la Lega è stata trasferita oltremare.



#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Avanzata di truppe italiane, tedesche, ungheresi e slovacche nel bacino del Donetz. Attacchi aerei su tutto il fronte.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Attacchi aerei sull'Inghilterra sud-orientale, meridionale e sud-occidentale. Una nave mercantile colpita nel Canale di S. Giorgio.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo a Tobruk.

**MARTEDÌ 21 Attività politica e diplomatica:** Il Presidente Roosevelt, dopo avere ricevuto in udienza Harriman, capo della delegazione americana di ritorno da Mosca, col quale si è intrattenuto per 4 ore, è tornato alla Casa Bianca dove i capi della maggioranza del Congresso sono stati convocati per un esame urgente della situazione e specialmente della discussione al Senato per le modifiche della legge di neutralità.

I tecnici nordamericani e gli operai specializzati giunti a Belfast devono essere impiegati nell'effettuazione del grande progetto americano di installazione di una potente base navale nell'Irlanda del Nord.

I lavori vengono effettuati a ritmo accelerato. Il Governo dell'Afghanistan ha deciso l'espulsione dei sudditi italiani e tedeschi ivi residenti. Il Governo afgano è estremamente dolente per questa partenza che danneggerà l'istruzione e le industrie del paese, ma ha acconsentito allo scopo di eliminare ogni motivo di controversia e dimostrare chiaramente che l'Afghanistan persiste nella sua politica di pace e di neutralità.

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Occupazione della città di Stalino nel bacino del Donetz. Attacchi aerei a Mosca e Pietroburgo. Nel mare Baltico occupazione di Dago.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Nell'Atlantico 38.000 tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate da sottomarini germanici. A nord-est di Hull una nave di 10.000 tonn. distrutta; un'altra danneggiata da aerei. Attacchi aerei a Liverpool e alle coste orientali e sud-orientali dell'Inghilterra. Incursioni aeree inglesi sulla Germania nord-occidentale e occidentale. 4 apparecchi inglesi abbattuti.

**MERCOLEDÌ 22 Attività politica e diplomatica:** L'Agenzia Telegrafica Romana comunica: «Informazioni estere affermano che la Romania

si sarebbe annessa Odessa. Come è stato annunciato, il 20 corrente, Odessa è stata semplicemente incorporata nell'amministrazione della Transnistria divenendo sede del Governo civile.

La Transnistria, conquistata con le armi, è amministrata, secondo il diritto della genti, dall'amministrazione che siede ad Odessa. Tutte le informazioni contrarie sono prive di fondamento».

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Continua l'occupazione del bacino Donetz. Attacchi aerei a Mosca.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Attacco aereo a New Castle e Dover. 11 apparecchi inglesi abbattuti sulle coste della Manica. 1 apparecchio tedesco perduto. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale e Brema. 5 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo a Tobruk.

#### GIOVEDÌ 23 Attività politica e diplomatica:

L'Agenzia inglese d'informazioni rende noto da Reykjavik che mercoledì il Gabinetto islandese ha presentato le sue dimissioni.

Il Presidente Roosevelt che, nell'abituale conferenza ai giornalisti, ha dichiarato di approvare in pieno le affermazioni di Hull ha lanciato un proclama in cui stabilisce che la settimana che avrà inizio l'11 novembre verrà dedicata, in tutti gli Stati Uniti, alla «propaganda per la difesa».

Secondo notizie fatte pervenire dal corrispondente diplomatico del Times al proprio giornale, il Corpo diplomatico che aveva sede a Mosca dopo un viaggio lunghissimo e faticoso è arrivato a Kujbiscev, accolto da alcuni membri del governo sovietico.

Il «D. N. B.» apprende da fonte autorizzata che per far esprire l'assassino del Comandante militare di Nantes e per evitare che in avvenire si ripetano simili delitti, il Comandante delle Forze tedesche in Francia ha ordinato per ora la fucilazione di cinquanta ostaggi. Se entro il 23 ottobre non sarà stato scoperto l'assassino, altri cinquanta ostaggi seguiranno la stessa sorte.

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — La cinta esterna difensiva di Mosca sfondata da sud-ovest e da ovest. Le avanguardie tedesche sono a 60 km. dalla capitale sovietica. Attacco aereo su Mosca.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Nell'Atlantico 32 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico

affondato da sommergibili tedeschi. Un vapore inglese di 1500 tonn. affondato da aerei. Attacco aereo a Birkenhead e Great Yarmouth. Incursione aerea inglese sulla Germania occidentale. 3 apparecchi inglesi abbattuti.

#### VENERDÌ 24 Attività politica e diplomatica:

La sessione straordinaria della Dieta giapponese convocata per il 15 novembre avrà la durata di cinque giorni. Essa dovrà esaminare i crediti supplementari resi necessari ed urgenti dell'attuale situazione. Inoltre la Dieta dovrà discutere ed approvare un provvedimento per l'aumento della produzione del riso ed altri importanti progetti di legge.

Il Ministro giapponese delle Finanze Morgenthau ha annunciato oggi infatti il divieto d'esportazione di dollari nei Paesi dell'Asse.

Il provvedimento, che inasprisce il congelamento dei fondi dell'Asse stabilito lo scorso 14 giugno, colpisce ogni genere di rimessa e i contributi di beneficenza e religiosi che erano gli unici finora permessi.

Il Senato a sua volta ha approvato lo stanziamento di altri sei miliardi di dollari per l'esercizio della legge «affitti e prestiti».

Il Governo del Reich ha informato il Governo dell'Honduras che ai suoi consoli in Germania è stato ritirato l'«exequatur» con effetto immediato.

Il Governo dell'Honduras è stato invitato quindi a provvedere all'immediata chiusura delle sue rappresentanze consolari nel Reich.

E' scomparso in combattimento sul fronte libico un nipote della Regina d'Inghilterra, lord John Patrick Bowet Lyon, capitano delle «Scott Guards».

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Continuano le operazioni tedesche offensive e di inseguimento. Nel Mar Nero un piroscafo sovietico di 6.000 tonn. affondato da aerei tedeschi. Attacchi aerei su Mosca e Pietroburgo.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Incursione aerea inglese sulla Germania settentrionale, Amburgo e Kiel. 1 apparecchio inglese abbattuto.


**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Tre apparecchi inglesi abbattuti nell'Africa settentrionale.

Direttore responsabile Renato Caviglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli & C.  
Città Universitaria - Roma

Il campo di battaglia sul fronte orientale visto da un elicottero (R.D.V.)





*La Colonia per  
che piace anche a* **LUI  
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

